LA RIVISTA ITALIANA DI
ILLUSIONISMO E PRESTIGIAZIONE

QUI MAGIA



BIMESTRALE - ANNO III - NUMERO 6 - NOVEMBRE/DICEMBRE 1990

PUBBLICITÀ

VIP MAGIC presenta:

TONY BINARELLI

in



CINCINNATI KID SUPER POKER

TONY BINARELLI dopo aver lanciato, alcuni anni fa, la routine del MISSISSIPI POKER, divenuta un classico entrato nel repertorio dei più grandi illusionisti del mondo, lancia oggi una nuova routine, particolarmente adatta alle situazioni di CLOSE UP.

L'esecutore gioca tre mani di TELESINA ed una di POKER, vince sempre nelle prime tre mani e nella quarta STRAVINCE perché realizza una scala reale massima.

Le caratteristiche della routine:

- APPARENTEMENTE VENGONO UTILIZZATE TUTTE LE CARTE DEL MAZZO.
- LO SPETTATORE MESCOLA E DISTRIBUISCE LE CARTE.
- NEL CORSO DELLA DISTRIBUZIONE LO SPETTATORE PUÒ CAMBIARE A SUO PIACIMENTO LE CARTE.

MA CIÒ MALGRADO L'ESECUTORE VINCERÀ SEMPRE ED INFALLIBILMENTE.

Nella quarta mano, poi, lo spettatore dopo aver dato 5 carte coperte all'esecutore POTRÀ SCEGLIERE, TRA QUELLE RIMASTE IL PUNTO MIGLIORE PER SE STESSO.

Qualunque sia il punto così realizzato, l'esecutore vincerà realizzando una:

SCALA REALE MASSIMA

Considerate:

Le carte non sono truccate e possono essere dello stesso spettatore.

Nessuna difficoltà di esecuzione, sarete in grado di eseguirla, dopo aver letto le spiegazioni ed averla provata un massimo di 5 VOLTE, anche se avete un minimo di conoscenza cartomagica.

DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA IL VOLUMETTO CON LA DETTAGLIATA ROUTINE

A SOLE LIT. 30.000, COMPRENSIVE DI SPESE POSTALI.

RICHIEDETELO SUBITO INVIANDO UN VAGLIA POSTALE A:

PLAYMAGIC s.r.l. – Via Montaione, 12 – 00139 ROMA

SOMMARIO

...TRA NOI!

E così QUI MAGIA è giunta al suo 18° numero che conclude il terzo anno di vita. Una rivista che in questi tre anni si è molto accresciuta, cercando di adeguarsi sempre di più alle esigenze dei lettori, per fornirgli "un servizio" adatto ai tempi sempre in evoluzione, che la magia vive.
Naturalmente molto vi è ancora da fare ed iniziamo il nuovo anno sempre con un maggiore impegno alla ricerca di ogni nuovo elemento che possa soddisfare e sorprendere voi lettori.
Abbiamo già infatti definito i primi personaggi copertina del prossimo anno e saranno veramente TRE GRANDI INCONTRI con dei personaggi, italiani e stranieri della magia.
Inoltre già questo è un numero festaiolo, innanzitutto il racconto di Natale, scritto dal nostro Direttore Responsabile, che essendo mio fratello ha sempre avuto un rapporto traumatico con la magia, avendola dovuta... subire per anni!!! Infatti, qualche anno fa, un altro suo racconto era stato pubblicato da MAGIA MODERNA.
AURELIO PAVIATO ci regala un momento molto particolare nel suo incontro con uno degli autori, GEORGE KAPLAN, che maggiormente hanno contribuito alla nascita della moderna prestigiazione, infatti il suo "FINE ART OF MAGIC" scritto nel lontano 1947, rappresenta, ancor oggi, una pietra miliare nella bibliografia magica moderna.
E, dulcis in fundo, GIAMPAOLO ZELLI tira fuori dal suo repertorio di "Magia della seta" un inedito e non pubblicato effetto di TENKAI: "IL NODO CHE SVANISCE" che gli è stato, personalmente, insegnato da MASATOSHI FUROTA.
Tutto questo sotto l'Albero di questo numero di Natale e quindi dalla redazione tutta, TANTI AUGURI DI BUONE FESTE E SOPRATTUTTO DI UNO SPLENDIDO 1991, all'insegna della MAGIA... anzi di QUI MAGIA!!!

1
SOMMARIO

2
IL FALSO NODO PIÙ ILLUSIVO DEL MONDO
G.P. Zelli

5
UN PICCOLO, GRANDE SUCCESSO
P. Harris

6
LE 7 CHIAVI DEL SUCCESSO
M. Ammar

9
SUPER DELTA DECK
Binarelli, Curry, Dunninger, Hull

11
INCONTRO CON LAMBERTO DESIDERI
T. Binarelli

15
...È PERICOLOSO SPORGERSI!!!
A. Colombini

17
IL RACCONTO: MAX IL GRANDE
A. Binarelli

25
TOP SECRET: JOKERISSIMO
Kalvin

26
ROULETTE MENTALE
F. Bottino

29
IL BIGLIETTO DI BANCA ZIG ZAG
P. Hubert

29
STOP CARD
S. Yee

32
LA CANDELA, IL TUBO, IL REEL
Fantasio

33
GEORGE G. KAPLAN
A. Paviato

35
COINCIDENZA
G.G. Kaplan

36
UN LIBRO È MEGLIO
G.P. Zelli, F. Riccardi, F. Scimemi, T. Binarelli

38
DALLA REDAZIONE

Direttore responsabile:
Alessandro Binarelli

Direttore Editoriale:
Tony Binarelli

Coordinamento:
Fernando Riccardi

Comitato di Redazione:
Venda Dobrzenski
Francesco Duranti
Milan Holc
Remo Pannain
Fernando Riccardi

Responsabile segreteria:
F. Duranti

Segreteria di redazione:
Iole Chiarinelli
Costanza Crescimbeni
Valeria Gentili
M. Angela Perin

Corrispondenti:
da BOLOGNA: Anna Loria
da PADOVA: Massimo Ballarin
da NAPOLI: Marco Mocella

Corrispondenti Speciali:
Aldo Colombini
Aurelio Paviato

Hanno collaborato a questo numero:
(in ordine di apparizione)
G.P. Zelli, P. Harris, M. Ammar, T. Binarelli, P. Curry, Dunninger, B. Hull, L. Desideri, A. Colombini, A. Binarelli, Kalvin, F. Bottino, P. Hubert, S. Yee, Fantasio, A. Paviato, G.G. Kaplan, F. Riccardi, F. Scimemi

Fotografie: Archivio Playmagic

Traduzioni:
F. Riccardi
Translation Office

Disegni di:
L. Riccardi, Fantasio, Fabian, P. Harris

La copertina è di Laura Riccardi

Stampato da:
Tipolitografia Petrucci
Via B. Annarumi, 19
00045 Genzano
Tel. 9396070

Fotocomposto da:
Tecnografica di Bonanni Clemente
Via E. De Amicis, 54
00045 Genzano
Tel. 9397596

Ai sensi dell'art. 2, 3° comma, lettera i, del D.P.R. 26/10/72, n. 633, applicabile per l'art. 22 della L. 25/2/1987 n. 67 la cessione della rivista è esclusa dal campo di applicazione dell'IVA.

QUI MAGIA viene inviata, bimestralmente, solo per abbonamento

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 125/88 - 1 marzo 1988

Editore: Playmagic S.r.l.
VIA MONTAIONE 12 - 00139 ROMA
Tel. 06/8108393 – Fax 06/8128610

IL FALSO NODO PIÙ ILLUSIVO DEL MONDO

G.P. Zelli

Il falso nodo al centro di un fazzoletto può essere eseguito con decine di tecniche diverse. Molte di queste sono descritte da RICE nella sua ENCYCLOPEDIA OF SILK MAGIC, poche altre sono state pubblicate in altri libri o riviste ma quella che vi propongo non mi risulta essere mai stata pubblicata ed è pressoché sconosciuta anche ai prestigiatori più esperti.

Permettetemi una doverosa premessa. Questo falso nodo è stato ideato da TENKAI e mi fu insegnato da MASATOSHI FUROTA nel 1971.

Da allora non ho incontrato nessun prestigiatore che sapesse eseguirlo, ad eccezione di DAI VERNON che nel 1972 mi mostrò una sua personale ma non rilevante variante.

I motivi della non conoscenza di questa tecnica sono fondamentalmente due: la difficoltà di spiegare esattamente tutti i passaggi e la riluttanza dei prestigiatori ad esercitarsi a lungo su una manipolazione di un fazzoletto per ottenere un effetto che dura una manciata di secondi.

Per quanto riguarda la prima difficoltà, cercherò di essere il più chiaro possibile, grazie anche alla pazienza e all'abilità di LAURA RICCARDI che ha realizzato i disegni. Per la seconda difficoltà non posso che consigliarvi di provare questo effetto veramente incredibile.

Vi occorre un fazzoletto di seta a tinta unita, di medio peso (6 momme), di 60 o 90 cm. di lato. Per semplificare la spiegazione chiameremo A, B, C, D i quattro angoli del fazzoletto.

Iniziate mostrando il fazzoletto al pubblico con l'angolo A tra indice e medio sinistro e l'angolo B tra anulare e mignolo destro (Fig. 1). Abbassate l'angolo B, mantenendo la presa tra le dita, ruotando la mano destra verso il pubblico, come per accarezzare il centro del fazzoletto (Fig. 2).

In realtà afferrate delicatamente il centro del fazzoletto e abbassate il capo A fino al capo C. Il pollice e l'indice destro prendono il capo C, mentre il capo A è sempre trattenuto tra indice e medio della stessa mano.

Per gli spettatori il fazzoletto sembra appoggiato a metà della sua diagonale sul palmo destro rivolto in alto. In realtà questa posizione maschera la presa dell'angolo B tra anulare e mignolo destro.

Questo è il punto più geniale della manipolazione: voi vi preparate a fare il nodo non con due angoli (A e C) ma con tre (A, B, C).

Ora rovesciate la posizione della mani. La mano sinistra, che tiene visibilmente gli angoli A e C è portata in alto mentre la destra (con l'angolo B nascosto dallo stesso fazzoletto) è in basso, al centro dell'ansa del fazzoletto piegato a U (Fig. 3).

Alzate la mano destra dentro l'ansa, portando l'angolo B sul palmo della mano sinistra e trattenete quest'angolo tra il palmo e il mignolo sinistro (Fig. 4).

Questo movimento è giustificato dall'azione della mano destra che si prepara a formare un nodo tra gli angoli A e C.

In realtà, una volta che l'angolo B è ben stretto tra mignolo e palmo della mano sinistra, l'indice e l'anulare destro incrociano e scambiano l'angolo C con il B (Fig. 5).

La posizione è adesso questa (vista dalla vostra parte): l'angolo C è a sinistra e l'angolo B è al centro. Tra questi due angoli avete l'indice e il medio della mano destra liberi, aperti a forbice, mentre le altre dita della destra stringono contro il palmo le cocche C e A. Alla vostra destra aveta l'angolo A sempre trattenuto da indice e medio destro.

Portate con la mano sinistra l'angolo A tra l'indice e il medio destro, così che quest'angolo si trovi a scavalcare, dalla vostra parte, i due angoli C e B (Fig. 6).

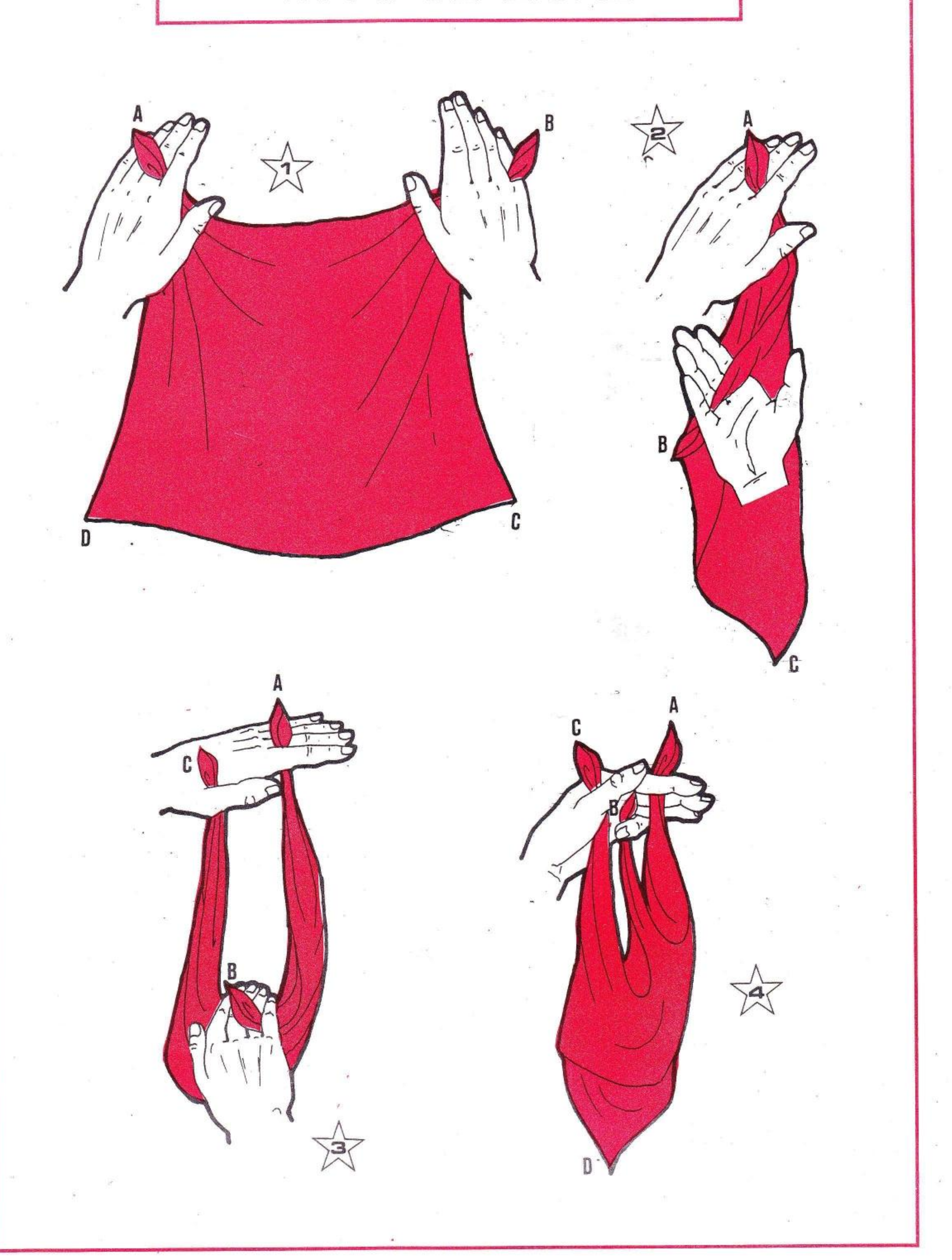
Chiudete a pinza l'angolo A tra indice e medio destro mentre il pollice e l'indice sinistro si riuniscono e tengono stretti insieme gli angoli C e B (Fig. 7).

Rilasciate le altre dita della destra, salvo l'indice e il medio che stringono il capo A. Fate uscire la mano destra dall'ansa e portatela verso destra, ovviamente insieme all'angolo A. (Per facilitare l'illustrazione nella figura 7 l'angolo B non appare stretto insieme all'angolo C ma è trattenuto tra l'indice e il medio sinistro).

Ora, per il pubblico, state eseguendo il nodo. Il pollice e l'indice sinistro stringono gli angoli C e B mentre il pollice e l'indice destro stringono l'angolo A.

Cominciate ad allontanare le mani come per stringere il nodo ma ad un certo punto lasciate libero l'angolo B

MANIPOLAZIONE



MANIPOLAZIONE

dalla presa del pollice e indice sinistro che continuano a stringere l'angolo C.
Questo è il momento più delicato di tutto l'effetto, perché non c'è una regola precisa per suggerire quando lasciare libero l'angolo B: dipende dalla grandezza del fazzoletto, dalla sua scorrevolezza e sopratutto dalla vostra personale esperienza.
Possiamo dire che l'angolo B va lasciato poco prima della metà del movimento di allontanamento completo delle mani.
Continuando ad allontanare le mani con i due angoli A e C, al centro si forma un falso nodo con la complicità dell'angolo B, che viene attratto verso il centro. Tirando ancora come per stringere il nodo, questo si scioglie e le due mani che stringono gli angoli A e C si trovano a mostrare il fazzoletto in diagonale senza traccia del nodo (Fig. 8).

UN PICCOLO, GRANDE SUCCESSO

P. Harris

PAUL HARRIS, che nella prima decade di ottobre ha girato l'Italia, in una tournée che ha riscosso unanimi consensi, ha voluto fare un regalo a tutti i nostri lettori, descrivendo l'effetto che segue. A dispetto della sua semplicità, riscuote un notevole successo sul pubblico.



EFFETTO:

L'angolo di una carta, liberamente scelta e, se volete, anche controfirmata dallo spettatore viene strappato e conservato, come souvenir, nella tasca del mago. La carta viene reinserita nel mazzo e questo poggiato su un bicchiere vuoto.

Il mago annuncia che, battendo sul mazzo, la carta scelta attraverserà il mazzo e cadrà all'interno del bicchiere. Esegue, ma invece della carta è un suo angolo che cade nel bicchiere, la carta appare invece dalla tasca dell'esecutore. Naturalmente carta ed il suo angolo combaciano perfettamente.

(N.d.t.: Se possedete uno dei portafogli, per l'effetto la carta nel portafoglio, questa può essere una variante di maggiore impatto sul pubblico).



Fig. 1

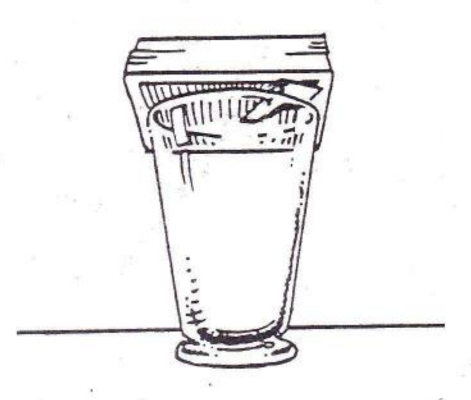


Fig. 2

ESECUZIONE:

1) Strappate l'angolo della carta scelta. Lasciate il resto della carta, faccia in alto, sul mazzo ed il mazzo sul tavolo. Fingete di inserire il pezzetto nella vostra tasca sinistra, ma in realtà lo trattenete all'impalmaggio delle dita sinistre.

2) Prendete il mazzo con la mano destra e trasferitelo nella sinistra, in posizione di distribuzione e sopra il pezzetto impalmato. La parte strappata della carta faccia in alto deve essere posta all'angolo inferiore destro del mazzo.

Eseguite una doppia alzata che porterà la carta scelta, faccia in alto, sotto il mazzo, sempre conservando il pezzetto rotto all'impalmaggio. (Fig. 1, vista frontale).

3) Riprendete il mazzo con la mano destra, tenendo sotto di lui il pezzetto strappato. Mettete il mazzo su un bicchiere trasparente e vuoto. L'angolo strappato sarà "incastrato" tra il mazzo ed il bordo del bicchiere. (Fig. 2, visto da sotto).

4) Annunciate che colpendo il mazzo farete passare la carta nel bicchiere, eseguite, slittando il mazzo in avanti, sarà l'angolo che cadrà all'interno del bicchiere. Aggiungete, mostrandovi contrariato, che non era quello che volevate ottenere, prendete il mazzo con la destra e mettetelo nella sinistra, pronta ad effettuare un impalmaggio da sotto.

5) Prendete il bicchiere con la mano destra e lasciate cadere, rovesciandolo, il pezzetto sul tavolo. Lasciate il bicchiere, riprendete il mazzo con la destra, lasciando la carta all'impalmaggio della sinistra (Fig. 3 vista dalla vostra parte).

Poggiate il mazzo sul tavolo, mentre la mano sinistra va alla tasca dalla quale riproduce la carta.

Consegnate entrambi i pezzi al pubblico per il relativo controllo.

N.d.t.: Un effetto facile, di grande effetto particolarmente adatto al close up ripetitivo da un tavolo all'altro, che oltre al vostro pubblico farà felici anche i venditori di carte da gioco.

(Ripreso dal volume: "Close up enterteiner" con il permesso dell'autore).

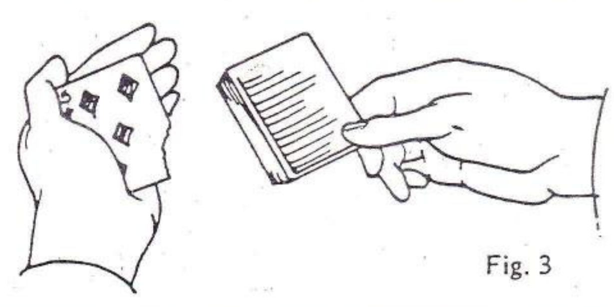


Fig. 3

LE 7 CHIAVI DEL SUCCESSO

M. Ammar

Quanto segue è un estratto della prima SERIE AUDIO DELL'INNER CIRCLE. Questa nuova serie di cassette informative è il risultato di un perfetto connubio tra il messaggio ed il mezzo. I maghi che desiderano eccellere si trovano a dover affrontare il problema di suddividere il tempo a loro disposizione tra le prove tecniche degli spettacoli e gli impegnativi studi di elaborazione delle informazioni che svolgono un ruolo primario nella loro evoluzione artistica e professionale. Fortunatamente, avranno adesso a loro disposizione un metodo per riuscire a studiare durante le ore che, in precedenza, erano sprecate. Con la SERIE AUDIO DELL'INNER CIRCLE potrete apprendere il lato non tecnico della magia mentre siete impegnati a radervi, a guidare e... persino quando state provando!

Vi do il benvenuto alla prima Serie Audio dell'Inner Circle. Su questo nastro vi rivelerò esattamente il PERCHÉ io abbia deciso di esibirmi con lo stile di magia che mi contraddistingue. Badate bene, ho detto PERCHÉ e non COME. Ci sono migliaia di libri che affrontano la problematica del COME, ma non sono tanti quelli che ci dicono il PERCHÉ.

Dopo aver spiegato il PERCHÉ, vi rivelerò otto principi per rendere memorabili i vostri numeri di magia. Alcuni di questi principi sono scaturiti dall'esperienza mentre altri li ho appresi da vari maestri in ogni parte del mondo. Nel complesso, rappresentano i "segreti" più importanti del mio repertorio magico.

Il mio risveglio...( )

Ai miei inizi come mago non avevo nessun particolare stile esecutivo, come potranno certo testimoniare tutti coloro che hanno assistito alle mie prime rappresentazioni ma ero indubbiamente così innamorato della magia che ho cercato di apprendere tutto il possibile a riguardo. Proprio come un seme che germina se trova un terreno sufficientemente fertile, nel mio apprendistato magico c'è stato un fiorire di colombe, di "close-up", di manipolazioni silenziose... qualsiasi cosa andava bene. Sfortunatamente, essere un "tuttofare" voleva anche dire non impadronirsi mai di un determinato stile. Chi mai poteva preoccuparsi di migliorare? Non facevo altro che fare pratica, e quanto più velocemente possibile per riuscire a ricordarmi tutto! Devo dire che sono stato fortunato, perché l'ambiente in cui vivevo mi è stato d'aiuto. Il destino volle che, da ragazzo, mi trovassi in una cittadina di montagna piuttosto isolata, dove gli spettatori apprezzavano più l'entusiasmo che la raffinatezza. Un mio amico giunse fin troppo vicino alla verità quando disse che, rispetto alla mia città natale, Mayberry appariva come un importante centro di ricerca!

Malgrado ciò, le dimensioni della mia città mi furono anche in qualche modo d'ostacolo. Per riuscire a soddisfare il mio minuscolo gruppo di spettatori potenziali sembrava che, come artista, DOVESSI essere un camaleonte in continua evoluzione. Delle tre città del West Virginia dove ho passato la mia giovinezza, la più grande arrivava a contare 17.000 anime, ma solo durante la stagione della caccia. Vista la situazione, mi sembrava più facile tirar fuori un nuovo numero che nuovi spettatori. Bastava che mi esibissi presso la scuola, al locale circolo maschile, ad una manifestazione della parrocchia e a qualche festa di compleanno e tutti in città avevano già visto il mio numero. Se volevo essere ingaggiato di nuovo, era bene che escogitassi un nuovo numero.

Nel 1977, però, una serie di esperienze modificarono radicalmente e per sempre la mia concezione della magia. Avvenne a Morgantown, nel West Virginia, dove frequentavo l'università. Ognuna delle cinque case di riposo cittadine stanziava 25 dollari per due intrattenimenti mensili. Non mi ci volle molto per crearmi quello che si potrebbe chiamare il Circuito delle Case di Riposo. Ogni due mesi eseguivo i miei numeri in tutte e cinque le case e sono andato avanti così per ben due anni, per un totale di ben 60 spettacoli!

Considerato il mio ambiente, si è trattato di una opportunità più unica che rara. Dopo tutto, OGNUNO ha bisogno di UN QUALCHE POSTO dove essere scadente. Un qualche posto per provare un numero svariate volte e in svariati modi per scoprire se possa funzionare. Per me, questo qualche posto è stato il Circuito delle Case di Riposo.

Il problema, però, e lo scoprii successivamente, è che non si possono prevedere i risultati dell'esperienza. Ho imparato un sacco di cose da quegli spettacoli, ma non quello che volevo imparare facendoli. Non avevo iniziato a farli presentandomi come una tazza vuota, aspettando che fosse riempita da qualsiasi genere di sapere che le esperienze portano con se. In realtà, avevo iniziato a farli con la sicurezza che ciò che avrei appreso

sarebbe stato un miglior modo per eseguire quel numero di colombe o per fare quello scambio. Ero così sicuro di sapere cosa avrei imparato che sono quasi riuscito a perdere di vista l'effettivo valore di questa esperienza. Ed è stato necessario che sbattessi la testa contro questa esperienza per 20 o 30 volte prima che riuscissi a notarne il fattore costante. Notai infine che ad ogni rappresentazione, almeno uno dei residenti mi si avvicinava e mi raccontava, per esempio...

"...quando ero bambina a Holden, un mago veniva una volta all'anno nella nostra scuola. Quando ero in quinta, mi invitò davanti a tutta la classe – quel giorno avevo indossato una gonna – mi mise un uovo in tasca e lo fece scomparire. Fa anche lei il numero dell'uovo?"

oppure:

"...sono cresciuto a Logan, ma mio zio viveva a Charlotte e lui sapeva tutto sulla magia. Ogni anno, a Natale, veniva da noi e c'era una delle sue magie che non sono mai riuscito a capire. Tenevo in mano una moneta da un quarto di dollaro mentre lui aveva in mano un nichelino. Senza toccare niente, io mi ritrovavo con il nichelino e lui aveva il mio quarto di dollaro. Lo fa anche lei questa magia del quarto di dollaro?"

Bè, pensavo che tutte queste storie fossero carine e, prese separatamente, non sarebbero stato altro che delle storielline carine.

Ma questo era il problema. Non si trattava di avvenimenti isolati e, anzi, divennero pressoché PREVEDIBILI. Potevo contarci. Ogni volta, almeno una persona mi raccontava una storia di questo genere e, devo proprio confessarlo, inizialmente me la presi pure. Dopo tutto, queste storie non c'entravano affatto con me, e non c'entravano affatto con il mio stile magico.

Lentamente, però, l'irritazione si trasformò in interesse e l'interesse in incanto man mano che incominciavo a capire quanto ciò fosse effettivamente incredibile. Mentre da un lato il giovane personale medico non riusciva a tenere a mente i dettagli delle mie esibizioni per due mesi, i pazienti mi venivano a raccontare i dettagli di numeri che avevano visto più di cinquant'anni prima. Immediatamente mi sono domandato cos'era che non andava nel giusto verso. Poi, raccolto tutto il mio coraggio, mi sono domandato "Questa gente racconterà ad altri i numeri che ho eseguito? Cosa c'è di memorabile in questa particolare rappresentazione?" In un momento di onestà e con il cuore a pezzi, ho dovuto rispondere "No" e "Niente".

Nel settore dell'istruzione usano un particolare termine per ciò che avevo provato. La chiamano "incompetenza cosciente". Ho iniziato a pensare che la mia magia fosse di scarso effetto e, nel migliore dei casi, una forma di autocompiacimento. Ho iniziato quindi a desiderare di raggiungere una "competenza cosciente". Volevo sapere, e volevo sapere che sapevo. Attendevo con ansia il momento di quelle rappresentazioni e le storie che mi avrebbero raccontato. Le ascoltavo, le annotavo con cura e le dissezionavo.

Mi fu presto chiaro che esistevano dei fattori costanti all'interno dei fattori costanti. Un filo comune che collegava ognuna di queste storie raccontate dopo decenni. Per esempio, tutte queste storie riguardavano avvenimenti che erano capitati personalmente al narratore.

Si trattava del loro mezzo dollaro, della loro tasca, della loro mano. Nessuno mi ha mai detto "...lui aveva questa grande scatola e la faceva ruotare un paio di volte e, poi, bé non so cosa sia successo, ma c'erano questo foulard e questi fiori di carta e tutto il resto... Ha anche lui una di queste scatole?"

Apparentemente, le cose di cui erano stati dei semplici spettatori, senza un loro diretto coinvolgimento, non potevano rientrare tra i loro ricordi duraturi. Ho sentito paragonare le esperienze puramente visive con le bolle di gomma americana per gli occhi. Anche se non ci trovo nulla di male, mi son fatto l'idea che, ad eccezione di alcuni rari casi, le esperienze puramente visive non vanno molto oltre gli occhi. Personalmente, volevo qualche cosa di più. Volevo andare oltre gli occhi degli spettatori per insinuarmi nella loro psiche. Volevo che la magia li facesse muovere. Volevo incidere profondamente l'esperienza nella loro memoria di lungo periodo. In poche parole, volevo essere l'argomento di conversazione del Circuito delle Case di Riposo nell'anno 2030.

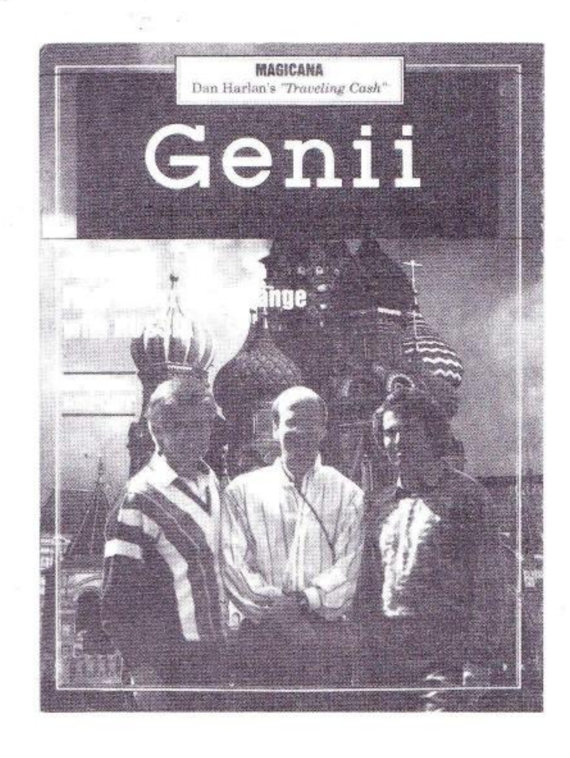
Si può dare per scontato che tutti abbiano degli obiettivi, sia questi espressi verbalmente o no, e ogni obiettivo ha le sue esigenze. Avendo prima individuato e poi fatto mio questo obiettivo particolare, mi resi conto che avrei dovuto studiare molto di più che non le sole tecniche della magia. Ho spesso pensato che la maggior parte dei metodi e delle tecniche di magia sono state concepite per imbrogliare gli occhi. Specchi, falsi fondi e tecniche di impalmaggio sono stati creati per occultare i metodi da occhi curiosi, ma i miei obiettivi facevano distintamente riferimento alla mente e non solo agli occhi.

Mi viene in mente una delle mie citazioni preferite, tratta da un libro di magia di Erdnase, The expert at the card table. Insegnando la tecnica dell'impalmaggio di una carta, l'autore rivela un segreto che è così essenziale per l'esecuzione dei numeri di magia che se qualcuno NON DOVESSE capirne appieno il significato, si troverebbe realmente nei guai quando volesse eseguire numeri di "close-up", di colombe o persino di illusionismo. La citazione è questa: "...è molto semplice predisporre una o più carte nel palmo e nasconderle chiudendo parzialmente e girando il palmo verso il basso o l'interno, ma è totalmente un'altra cosa impalmare dal mazzo in modo tale che l'osservatore più critico non solo non possa riuscire a scorgere l'azione, ma non sia

nemmeno in grado di sospettarla".
Ripete: "in modo tale che l'osservatore più critico non solo non possa riuscire a scorgere l'azione, ma non sia nemmeno in grado di sospettarla".
Perché mai la ritengo così preziosa? Perché spiega una delle verità meno belle della magia: agli occhi dei profani il sospetto è un metodo. Non devono fare altro che dire "uhh... ecco che l'ha fatto. Accidenti. Non vorrei certo trovarmi a giocare a carte con lui!" Tenete presente che non c'è bisogno che sappiano ESATTAMENTE cosa avete fatto. Non devono far altro che dire "Caspita... l'ha fatto. Ovviamente non lo potrei fare, ma l'ho scoperto" e, per quanto li riguarda, tutto finisce lì... Ma sapete cos'è la cosa peggiore? Non è neanche necessario che abbiano ragione SUL MOMENTO in cui ritengono che voi l'abbiate fatto. Non devono fare altro che SOSPETTARE e, per quanto li riguarda, siete fatto.
Quando iniziate ad assumervi la responsabilità di cose che gli spettatori possono appena SOSPETTARE, per non parlare di RIUSCIRE A SCORGERE, vi rendete conto che i vostri studi devono spingersi oltre la tecnica. Ritengo che per trattare con la gente a questo livello sia necessaria una conoscenza della psicologia, della natura umana, di tecniche interpersonali e di ingegneria "emotiva" che deve essere opportunamente sostenuta da approfonditi studi di arte drammatica, teatrale e comica.
Il cercare di creare esperienze degne di essere ricordate nel tempo con la sola tecnica equivale a cercare di stare in panciolle, appoggiandosi all'indietro, con i piedi sostenuti da una sedia con una sola gamba. Ve lo assicuro. Forse qualcuno è in grado di farlo, ma perché rischiare?

LA CAROTA...

Mi piace pensare ad un obiettivo come alla proverbiale carota sul bastone. È un metodo che mi consente di collegare la dimensione della carota alla portata dell'obiettivo mentre la lunghezza del bastone potrebbe corrispondere alla quantità di lavoro necessaria per raggiungere l'obiettivo. Da questo punto di vista, per riuscire a premere i "pulsanti della meraviglia" della gente con sufficiente vigore da far ricordare loro quell'esperienza per tutta una vita ci vuole una carota di circa nove metri di lunghezza e di due tonnellate di peso. Vi sembra motivante? Forse sì, forse no.
Che succede se il bastone finisce con l'essere più lungo di un chilometro? Che succede se l'obiettivo è buono ma lo sforzo necessario per raggiungerlo è proprio eccessivo? Che succede se gli studi sono troppo impegnativi? E se il prezzo è troppo alto? Ci deve essere un qualche rapporto tra la dimensione della carota e la lunghezza del bastone per riuscire a dare una motivazione, che si tratti di cavalli o di esseri umani. Quando debbo darmi una motivazione, lavoro da entrambi i lati della formula, ovvero, oltre a cercare di immaginare valide carote cerco anche di trovare il bastone più corto possibile. In definitiva, il succo di questi principi è proprio questo – individuare il percorso più sicuro e breve per raggiungere il nostro obiettivo – ovvero, rendere la magia memorabile.



Il Nr. 10 dell'aprile 90, della prestigiosa rivista americana GENII, pubblicata da BILL e IRENE LARSEN (proprietari anche del MAGIC CASTLE) è tutta dedicata a MICHAEL AMMAR, che dallo scorso numero collabora anche con QUI MAGIA.
Questo perché ha organizzato, insieme a TONY SHELLEY (Presidente Internazionale dell'I.B.M.), a MIKE MAXWELL e GERY BUTLER (The A 1 Video Team), il PRIMO SCAMBIO CULTURALE MAGICO CON LA RUSSIA.
Si è quindi svolto un importante Congresso Magico, che ha richiamato la presenza di 400 illusionisti russi, ed è stato fondato il RING nr 288 – THE I.B.M. RING OF RUSSIA, che si affianca quindi ai Ring esistenti in tutte le città del mondo.
Naturalmente all'avvenimento, di importanza senza precedenti, non solo nel mondo della magia, è dedicata un'ampia e dettagliata cronaca, sviluppata su OTTO PAGINE.
Coloro che fossero interessati ad abbonarsi a questa prestigiosa rivista possono farlo, scrivendo a:
GENII P.O. BOX 36068, LOS ANGELES, CA 90936 (Fax 213 933 4820).
La periodicità è bimestrale, le pagine 70, più la copertina a colori, molte dedicate alla pubblicità (circa 30) il resto a cronache, effetti magici, etc... Il costo dell'abbonamento, PER DUE ANNI, comprensivo della spedizione per VIA AEREA è di circa Lit. 170.000.

SUPER DELTA DECK

Binarelli, Curry, Dunninger, Hull

L'effetto che segue nasce da una mia personale elaborazione di una modifica al noto BRAINWAWE DECK, ideata da PAUL CURRY, fusa con una presentazione descritta da BURLING VOLTA HULL ed attribuita al mitico DUNNINGER (cfr. ENCYCLOPEDIC DICTIONARY of MENTALISM, edito da MICHY HADES).

EFFETTO:

Uno spettatore viene convocato sul palco, dopo i saluti di rito, fatto sedere su una sedia e bendato. Solo a questo punto l'esecutore illustra al pubblico che intende effettuare un esperimento di condizionamento delle reazioni umane.

Informa quindi lo spettatore ed il pubblico che il primo dovrà dare una serie di risposte, non verbali, ma soltanto alzando il braccio destro o quello sinistro, seconda che voglia indicare la destra o la sinistra.

L'esecutore mostra quindi due grandi mazzi di carte, uno a dorso rosso ed uno a dorso blu. Entrambi vegnono sventagliati e mostrati sia di faccia che di dorso per mostrare la loro totale regolarità.

Sotto gli occhi del pubblico, ma senza mostrarne la faccia, il mentalista rovescia, cioè inserisce una sola carta dorso in alto nel mazzo rosso e quest'ultimo viene posto su apposito supporto o consegnato alla assistente e resterà comunque sotto gli occhi del pubblico fino alla fine.

Il mazzo blu viene estratto dall'astuccio sventagliato e mostrato e diviso in due metà che l'artista terrà ostentatamente, nella mano destra e nella mano sinistra; a questo punto lo spettatore, oggetto dell'esperimento sarà invitato, alzando la mano ad indicare quale metà del mazzo deve essere "gettata" e l'artista eseguirà questa indicazione.

Le carte restanti verranno nuovamente divise in due parti e la parte indicata dallo spettatore sarà nuovamente gettata.

Tale processo verrà ripetuto fino a che non rimarrà che una sola carta. Questa verrà consegnata allo spettatore, ormai sbendato, ma non mostrata al pubblico. Ripreso il mazzo rosso e sventagliato dorso al pubblico: tutti potranno notare come vi sia una sola carta che mostra la sua faccia. Questa carta viene estratta dal mazzo, mostrata di faccia e dorso e corrisponderà esattamente a quella nelle mani dello spettatore, scelta selezionandola tra le altre 52.

OCCORRENTE:

1) Uno speciale mazzo di carte giganti così composto: 26 carte a doppia faccia mostranti la stessa immagine su entrambi i lati.

2) 26 carte normali ma con figure diverse da quelle a doppia faccia.

3) Una carta a doppio dorso rosso/rosso.

4) Una delle facce è trattata con un liquido adesivo, ed altrettanto le altre, così facendo è possibile accoppiare le carte e sventagliarle mostrando dorsi e facce.

Il dorso della carta a doppio dorso è trattato nello stesso modo.

Questa è la preparazione del mazzo rosso.

È quindi evidente, come nel classico BRAINWAWE come sia possibile, mostrando il mazzo dorso al pubblico "aprire una coppia" e mostrare la faccia di una carta che sembrerà essersi rovesciata.

Il mazzo blu è invece così composto:

1) Due serie di 26 carte uguali tra loro e corrispondenti alle 26 doppia faccia del mazzo rosso.

2) I due jolly jokers, che nel mazzo servono a separare le due serie.

PREPARAZIONE:

I mazzi preparati come descritto nell'occorrente, ricordatevi di riorganizzarli dopo ogni esibizione, sono sul vostro tavolo. Dove è pronto il materiale per bendare lo spettatore (un qualunque fazzoletto opaco, se per caso, nel vostro numero effettuate un esperimento in cui voi stessi siete bendati allora utilizzate la stessa benda sullo spettatore. Sarà una sottigliezza psicologica in più).

ESECUZIONE:

1) Convocate lo spettatore sul palco, dopo i convenevoli di rito, fatelo sedere (cfr. Playmagic 4 per le motivazioni di questo operare) e spiegate, chiaramente a lui ed al pubblico che dovrà rispondervi non verbalmente, ma gestualmente cioè: *"...se vorrà indicare sinistra dovrà alzare la sua mano sinistra, se vorrà dire destra la sua mano destra...."*. Fategli eseguire i rispettivi movimenti.

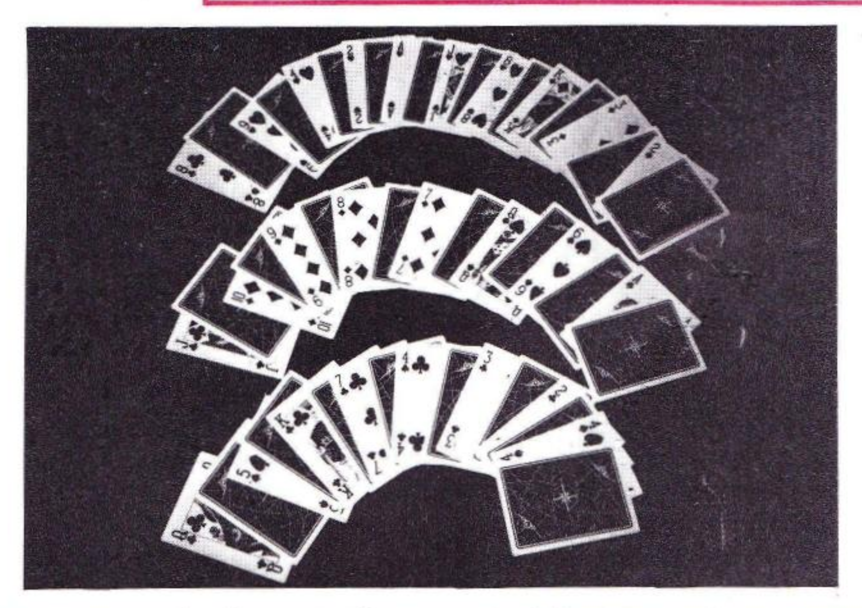
2) Bendatelo e sottolineate che mentre lui sarà l'unico a non vedere, tutto il pubblico farà da testimone alle sue scelte ed alla correttezza della vostra esecuzione. Questa frase ha un doppio scopo:

– mettere maggiormente a suo agio lo spettatore bendato;

– coinvolgere tutto il pubblico nella esecuzione.

Ed inoltre grazie alla "tecnica del ricordo" (vedi: Playmagic 4) e grazie alla ultima frase che pronuncerete, lascerà nel pubblico una altra sensazione, che vi invito a scoprire da soli.

3) Mostrate a tutto il pubblico il



mazzo rosso grazie alla sua particolare costruzione vi sarà possibile mostrare facce e dorsi, giratevi un attimo, sempre con il mazzo sventagliato faccia al pubblico.

Prendete la carta a doppio dorso (la prima del mazzo) mostrate un dorso, inseritela a metà del mazzo, tagliate lo stesso per riportare la carta al primo posto, squadrandolo e pronunciate la seguente fatidica frase:

"Sotto i vostri occhi inserisco una sola carta rovesciata, tutti voi la vedete salvo lo spettatore bendato!!!".

Consegnate il mazzo alla vostra assistente o poggiatelo sul tavolo sempre sotto gli occhi del pubblico.

4) Prendete il mazzo blu e mostratene, sventagliandolo, dorsi e facce; dividetelo in due metà ai jolly jokers e rivolto allo spettatore bendato: "*... adesso compio una azione, prendo i due Jokers e li getto in un cestino...*" eseguite.

... Lei dovrà fare altrettanto con tutte le altre carte, io eseguirò solo le sue indicazioni... ho diviso il mazzo in due metà, una nella mano destra l'altra nella sinistra... eseguite.... alzi una delle sue mani per segnalarmi quale debbo gettare... lo spettatore alza una mano e voi gettate le carte corrispondenti, continuando così fino a che sarete rimasti con una sola carta in mano.

Tenete presente che dopo il primo scarto dello spettatore potrete tenere le carte faccia al pubblico perchè la particolare composizione del mazzo ve lo consente.

5) Sbendate lo spettatore e consegnategli la carta, dorso al pubblico.

Prendete il mazzo rosso e rivolto allo spettatore: "*...come tutti hanno visto ho inserito, in questo mazzo, una sola carta rovesciata.... cerchi...!!!*".

Unendo l'azione alla parola sventagliate le carte faccia verso di voi, trovate la carta corrispondente a quella nelle mani dello spettatore, staccate la coppia e la sua altra faccia apparirà, tra i dorsi agli occhi del pubblico. Invitate lo spettatore a mostrare la sua ed avrete il primo applauso. Approfittatene per estrarre la carta dal mazzo al primo posto "sovrapponendola al doppio dorso, cui aderirà grazie allo speciale trattamento".

6) Mettete da parte il mazzo rosso trattenendo in mano la carta rossa, prendete la blu dallo spettatore e mostratele ancora al pubblico, godrete di un secondo applauso.

Mettete da parte le carte, ringraziate lo spettatore e rimandatelo al suo posto, non senza farlo accompagnare da un applauso del pubblico, per le sue capacità.

CARATTERISTICHE DELL'EFFETTO:

- Di mentalismo puro ma suscettibile di una presentazione gradevole nei rapporti con lo spettatore sul palco;
- assoluta sicurezza esecutiva che consente di dedicarsi solo alla presentazione;
- valido per ogni dimensione di pubblico, dal cabaret al grande spettacolo teatrale o di piazza;
- il pubblico non ha nessuna possibilità di intuire il segreto meccanismo.

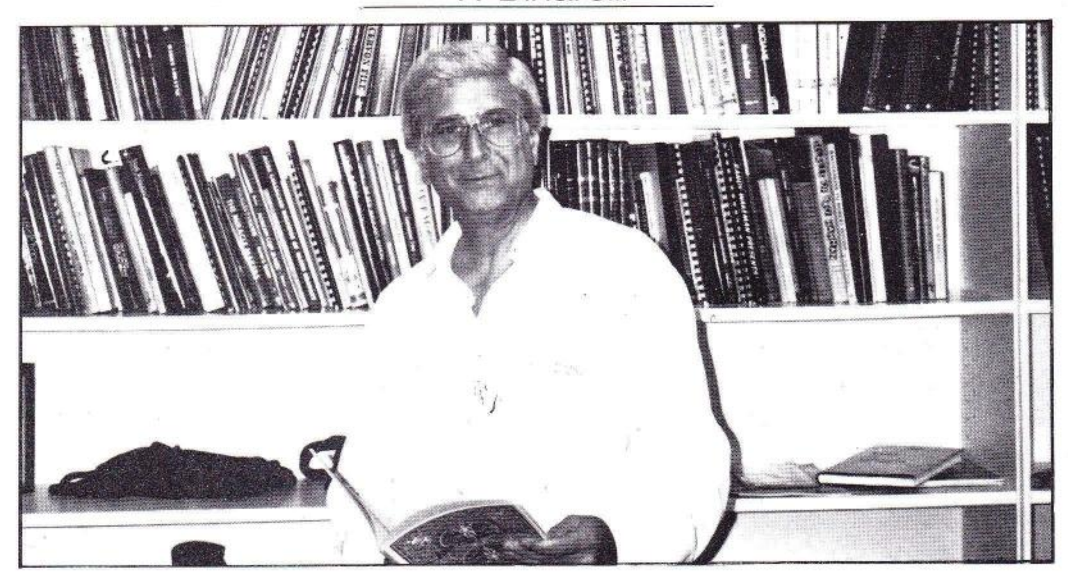
SUPPORTI DI PRESENTAZIONE:

Lo spettatore bendato è seduto al centro del palcoscenico, voi siete in piedi, dietro di lui. Entrambi siete illuminati solo da un occhio di bue, una musica adatta completerà la suggestione del momento.

IL PERSONAGGIO

INCONTRO CON LAMBERTO DESIDERI

T. Binarelli



LAMBERTO DESIDERI, titolare della Casa magica "La Porta Magica", autore di pregevoli opere del settore, è anche il più importante editore e distributore di letteratura magica in Italia.

LAMBERTO DESIDERI: scrivere di questo personaggio del panorama magico italiano è per me facile e difficile, anche perché è un fraterno amico ma è, a tutti gli effetti, quello che considero il mio MAESTRO, in cartomagia e segnatamente uno dei "maggiori responsabili" di quello che è TONY BINARELLI oggi.

Tutto cominciò nel 1959, mi ero iscritto da pochi mesi al C.M.I. di Bologna e, su uno dei numeri della sua gloriosa rivista MAGIA MODERNA, era apparso in terza copertina il mio nominativo (per la cronaca, e questa è un'immagine dei tempi, insieme solo ad altri quattro o cinque).

Quando un giorno ricevetti una telefonata: ".... Buongiorno, sono LAMBERTO DESIDERI, un socio del C.M.I., e mi occupo dell'organizzazione locale. Questa sera abbiamo una riunione alla pizzeria Olimpiadi", (ormai scomparsa, ma allora collocata a Via Marsala, nelle adiacenze della stazione). Era la prima volta, fino ad allora ero stato un solitario che incontrava altri "magici carbonari" e per me DESIDERI, era già un nome mitico. Leggevo i suoi articoli su MAGIA MODERNA, e quindi con tutta l'emozione che potete immaginare, quella di un bambino ammesso a corte.... mi recai alla fatidica cena. E mi sedetti a tavola, non mangiando per un ovvio blocco allo stomaco, con ALFREDO CHERUBINI, ROBERTO STRAUSS, GIANNI MORNATI, GIAMPAOLO ZELLI, FERNANDO RICCARDI, SBARDELLA, TONINO AVALLONE, VITTORIO ARSENIO e PIETRO IRACI.

ARSENIO che è stato uno dei grandi professionisti italiani, spesso ingiustamente sottovalutato – è curioso come in Italia non abbiamo né rispetto né memoria dei nostri "grandi vecchi" – e proprio a DESIDERI va un grazie particolare per aver istituito il "PREMIO ARSENIO" a memoria ed onore di questo grande Artista.

Da allora, oltre l'amicizia con gli altri, nacque una mia frequentazione con LAMBERTO; traversavo Roma in tram, per recarmi a Via Stilicone (casa sua) dove, tra una risata e una confidenza, vedevo le sue mani, lunghe e snelle da pianista, dar vita alle carte che sembravano muoversi da sole. Giochi, mosse, tecniche, nomi, una serie di lezioni non programmate che formarono, alla base la mia cultura ed il mio primo carattere magico.

Ed a lui dedico queste pagine di QUI MAGIA, non per sdebitarmi, ma solo per dirgli, ancora una volta: «...Grazie Maestro!». Entriamo quindi nella vita e nella privacy di questo personaggio per conoscerlo meglio e per presentarvelo non solo superficialmente ma nei tratti del suo carattere.

L'incontro con la magia fu per LAMBERTO casuale, un libro, Il Grande Libro dei Giochi di SALANI, quando aveva solo 13 anni, acquistato dal fratello, scatenò il suo interesse nei confronti della cartomagia. La ricerca successiva di altri libri, BOSCO, ROMANOFF, ROSSETTI uno spettacolo di BUSTELLI al Cinema Teatro Adriano di Roma furono i primi elementi. Lo stesso Bustelli lo presentò all'ing. IRACI, suo primo maestro, che lo inserì

nell'I.B.M.. nel glorioso RING 108 di Napoli, allora diretto dal comm. GIGLIO. Da qui l'amicizia con MARIO ALTOBELLI e GIAMPAOLO ZELLI e l'incontro con il CLUB MAGICO ITALIANO di Bologna ed una lunga e laboriosa amicizia con ALBERTO SITTA.
DESIDERI non è solo un valente cardician, con il merito di avere iniziato molti a questo specifico settore della magia, ma è stato il primo editore di una rivista magica indipendente, quell'INOLTRE di cui ancora oggi molti sentono la mancanza. Da qualche anno titolare di una delle case magiche italiane più importanti: "LA PORTA MAGICA", ha il grande pregio di non essere solo un "commerciante", ma di aver creato un settore culturale con la edizione di opere, proprie prima, poi in collaborazione con VINICIO RAIMONDI, uno degli altri grandi professionisti italiani, e poi di molti altri autori nazionali e non. Il tutto non all'insegna della mera speculazione, ma soprattutto della evoluzione della magia e dei suoi adepti.
Il suo studio di prestigiazione è un salotto dove si danno convegno i migliori nomi della magia, non solo romana, e dove tra un gioco, uno scaffale pieno di novità, a sinistra i libri e a destra i giochi, tra una Coca Cola ed un whisky nascono e vivono amicizia e magia.
Proprio in questo salotto magico è stato realizzato questo incontro a base di domande e risposte.

13 DOMANDE A LAMBERTO DESIDERI

1) Lamberto, sei stato uno dei primi ad interessarti di cartomagia. Molti, me compreso, hanno imparato da te, eppure tu non hai mai cercato riconoscimenti internazionali, concorsi, collaborazioni a libri, riviste ecc... Come mai???.
Lo scopo principale del mio "fare magia" è sempre stato quello di divertirmi e poiché non ho mai avuto mire professionistiche non ho mai cercato di mettermi in mostra o di apparire migliore di altri, né per vanità né per vendere il mio numero. A questo aggiungi che, in nessun campo, mi è mai piaciuto di correre per arrivare primo. Stima e considerazione non si raggiungono solo vincendo concorsi.
2) Nei primi anni della nostra conoscenza eri il delegato di zona del C.M.I., parliamo degli anni '58/'60 e poi, per molto tempo ancora sei stato consigliere e più recentemente di nuovo delegato di zona, poi come già successo in passato ti sei isolato dalla vita del circolo. Perché???
Debbo, innanzi tutto, fare una premessa che potrà chiarire meglio il mio comportamento.
Sono stato iscritto al Club Magico Italiano dalla sua nascita e, come prestigiatore praticante prima e come esperto "cardician" e scrittore poi, sono nato anch'io con lui, aiutato e stimolato da quel caro e fraterno amico che fu il suo presidente Alberto Sitta, persona che ho molto stimato e considerato sempre come "personificazione" del CMI. Naturalmente, ciò non toglie che talvolta non sono stato d'accordo sul suo modo di gestire le cose del Club.
Mi sono allontanato tre volte. La prima intorno al '60: non mi iscrissi al CMI per due anni (non ero delegato, anche se a Roma mi occupavo del gruppo). La seconda nell'82: mi dimisi dal consiglio. Ed infine nel '90 ho dato le dimissioni da delegato regionale.
Questo mio "andare e venire" è stato determinato dal non condividere certe impostazioni della dirigenza.
Nel '60 era un semplice socio e ho preferito allontanarmi (momentaneamente) da una associazione che non mi dava ciò che desideravo.
Nell'82 non sono stato d'accordo sulla organizzazione e sulla gestione economica del congresso "BO 83" e pertanto ho preferito dimettermi piuttosto che dover condividere certe responsabilità. Debbo dire, comunque, che anche in quel caso, come in molti altri, il Prof. SITTA è stato pronto a pagare di persona e, come testimonianza del suo attaccamento al Club da cui sicuramente ha avuto molto ma al quale ha dato sempre tutte le sue energie e tutte le ore della sua vita con un affetto paterno che non è mancato neanche con la sua morte, mi fa piacere poter citare un episodio che, purtroppo, non è noto a molti: ALBERTO aveva una polizza assicurativa sulla vita con un premio di 50 milioni e il Club Magico è stato il suo beneficiario.
3) Da cultore puro di magia e cardician in particolare ti sei trasformato in editore ed hai aperto una casa magica. Qual'è stata la molla che ti ha spinto???
Il passo è stato breve. Ho iniziato con la pubblicazione del Trattato di Tecnica Cartomagica come scrittore, editore e venditore; questa attività commerciale mi è piaciuta e l'ho ampliata estendendola anche ai libri degli altri e alle attrezzature.
4) Le case magiche sono le gioie e le delizie di questo nostro ambiente. I soci le frequentano, non si fa una riunione senza una fiera magica, eppure molti le osteggiano ritenendole responsabili di una certa "non cultura" o mancata formazione di una gran parte delle nuove generazioni. Quale ritieni che sia o dovrebbe essere la loro funzione???
Hanno una funzione estremamente meritoria: fanno guadagnare il proprietario e danno al prestigiatore ciò che vuole.
Battuta a parte, ritengo che siano realmente utili. Quando abbiamo iniziato a fare magia, e il qui presente GIAMPAOLO lo ricorderà senz'altro, dovevamo faticare per costruirci i giochi letti su qualche libro o visti e "capiti" in qualche spettacolo. I risultati non erano sempre eccellenti e la realizzazione costava molta fatica. Si, forse era più stimolante, ma i tempi sono cambiati e trovare migliaia di giochi pronti, ben fatti, è molto meglio, senza contare che talvolta il prezzo non supera

di molto quello che si pagherebbe commissionando l'oggetto a un artigiano.
Quest'ultima affermazione può sorprendere perché in Italia le case magiche sono sempre accusate (anche da Qui Magia) di vendere a prezzi esorbitanti e molto superiori a quelli pagabili, per esempio, negli Stati Uniti. La differenza c'è ed è inevitabile che ci sia in articoli di importazione.
La cosa che mi sorprende, invece, è che ci si meravigli del costo di una caraffa del latte o di una bottiglia a sparizione di NIELSEN e non si consideri che la differenza con l'estero è la stessa di altri generi come una macchina fotografica, un televisore, un registratore o un frigorifero che in Italia sono venduti quasi al doppio del prezzo che si paga negli Stati Uniti. Per i libri potrei fare lo stesso discorso. Se acquistate da Rizzoli o Hoepli un libro americano (non di magia) potete notare che il "dollaro librario" è valutato intorno alle 2.200 lire.
Tanto per fare un esempio, il prezzo di "Spectacle", uno degli ultimi libri pubblicato dalla L & L Publishing (recensito anche da Qui Magia), è di 30 dollari. Alla Porta Magica è di 60.000 lire, meno cioè di quanto si pagherebbe in una normale libreria.

5) I circoli, tutti, locali e nazionali sono secondo te rispondenti alle attuali esigenze e quali sono le caratteristiche positive e negative?

In linea di massima ritengo di si. Danno ai soci la possibilità di incontrasi, di scambiarsi idee, di assistere ad interessanti conferenze e perciò di ampliare le proprie conoscenze sia di trucchi che di cultura di base. Vi si organizzano fiere magiche e spettacoli. In molti si fa anche scuola. Cosa può volere di più l'appassionato?
Le caratteristiche positive te le ho dette. Ritengo che quella negativa sia, per alcuni, l'accettare i nuovi soci con troppa facilità.

6) Come editore hai senza dubbio il pregio di avere edito molte opere sia di autori italiani che stranieri e di avere dato anche spazio a molti giovani italiani anche se non sempre questi avessero qualcosa di veramente nuovo da dire. Come operi le tue scelte?

La letteratura italiana specializzata è inesistente e pertanto penso che sia necessario dare del materiale di studio anche se si tratta di idee lievemente modificate tratte da lavori altrui non accessibili al lettore che non conosce le lingue. Comunque ritengo di aver pubblicato opere valide anche in campo internazionale e per le quali sono in trattative di traduzione, per esempio: "Magia delle sigarette" di RAIMONDI ed il "Trattato di Tecnica Cartomagica" e questo, nonostante vi siano già altre opere complete nel settore.

7) Da questa attività editoriale puoi sicuramente stabilire un fatto: il mago italiano legge o non legge?

Molti anni fa sulla mia rivista "INOLTRE" scrissi: "... i prestigiatori italiani non leggono perché non ci sono libri in italiano o non ci sono libri in italiano perché i prestigiatori italiani non leggono?". Da allora le cosa sono cambiate; non in modo eclatante ma si comincia a leggere, il che vuol dire che la mia opera editoriale qualche frutto lo ha dato.

8) Qual'è la cultura del tuo utente medio?

La mia casa magica non è aperta al pubblico per cui le persone che a noi si rivolgono, per corrispondenza o direttamente, sono già più o meno addentro al mondo della magia e hanno già una certa cultura; nella grande maggioranza dei casi hanno necessità precise e fanno scelte in base alle loro esigenze.

9) Come quasi tutte le case magiche italiane anche tu operi più con materiale di importazione che di produzione nazionale e conseguentemente anche la tua azienda come altre non contribuisce alla diffusione della magia italiana nel mondo. Non credi che sarebbe compito delle case magiche sviluppare una produzione nazionale ed inserirla su un mercato internazionale con vantaggi da un lato economico e dall'altro di prestigio?

Malgrado ci sia una certa produzione italiana, questa non è originale e ciò non consente un'espansione all'estero. Molti dei nuovi creatori o costruttori si limitano a copiare, sia pure con modifiche, giochi ed attrezzi esistenti a costi, talvolta, più alti dell'originale.

10) Probabilmente con la tua attività arrivano a te molti nuovi adepti di questo nostro mondo. Li consideri solo acquirenti, cerchi di istradarli anche verso le associazioni o li ritieni tua esclusiva?

In quei rari casi in cui qualche appassionato, riesce ad arrivare alla Porta Magica, cerco di rendermi conto se il suo è un interesse reale o soltanto curiosità. Nel primo caso lo indirizzo verso quelle associazioni locali o nazionali che possono inserirlo nell'ambiente; cerco anche di guidarlo negli acquisti orintentandolo più sui libri che sugli attrezzi. È anche vero che non è sempre facile farlo. Proprio ieri è arrivato un giovane ragazzo accompagnato dalla nonna e voleva un effetto che non ritenevo adatto a lui. Gli ho proposto altre soluzioni ed ha accettato i miei consigli. Alla fine però, irremovibile, ha voluto anche quello.
Naturalmente, gestisco un'impresa commerciale e debbo ricordarmi che il cliente ha sempre ragione!

11) La dolorosa scomparsa di ALBERTO SITTA ha prodotto profonde modificazionei nel C.M.I.: secondo te quali? E soprattutto ha ridato verve a molti rampanti delegati di zona che, se prima si adeguavano ai dettami del centro, oggi cercano affermazioni personali e del gruppo che rischiano di depauperare il corpo centrale. Risultato non ultimo quello che molti iscritti alle organizzazioni locali non aderiscono al centro. Cosa credi che possa fare l'attuale consiglio direttivo per frenare il fenomeno?

Come ho già detto, ALBERTO SITTA e il C.M.I. sono stati la stessa cosa e per oltre trent'anni il mondo

magico, italiano e internazionale, ha condiviso questo fatto che è stato comunque altamente positivo. Scomparso Sitta il C.M.I. riparte da zero, tutto va rifatto da capo, non esiste una storia da proseguire.
Vi sono delle realtà oggettive da affrontare in concreto, senza più avvalersi del toccasana di un presidente con un'immagine carismatica.
I gruppi regionali e gli altri circoli premono, conquistano spazi e soci, e il nuovo consiglio direttivo, o meglio quello che nascerà dalle prossime elezioni, dovrà tentare nuovi mezzi e trarre maggior profitto da quelli che già ha (rivista, riunioni e congressi) per dare ai prestigiatori più e meglio degli altri.

12) A fianco del C.M.I. e dei suoi gruppi regionali esistono altri circoli che per le attività che svolgono hanno valenza nazionale. Sia ieri che oggi non vi è, benché in concorrenza, una apparente belligeranza. Quale credi che sia la verità e poi, "una predizione". Come credi che andrà a finire???
Secondo me la concorrenza c'è e si vede; talvolta è corretta, talvolta no, ma fa parte della vita.
I poli d'attrazione di livello nazionale al momento attuale sono tre: il C.M.I., l'I.B.M. e il C.A.D.M. di Torino.
Quest'ultimo non opera ancora su scala nazionale e, anche se ha molti soci ed una rivista che raggiunge quasi tutt'Italia, non sta facendo nulla per espandersi al di fuori dei limiti regionali. Non mi sembra che possa considerarsi un concorrente anche se ha tutte le carte in regola per diventarlo (rivista e organizzazione). Rimangono il C.M.I. e l'I.B.M. e debbo riconoscere che l'organizzazione da te diretta, anche per mezzo della rivista Qui Magia, è quella che più si muove in tutti i sensi conquistando proseliti, come ho avuto modo di constatare, anche tra le fila del C.M.I. ed inserendosi, intelligentemente, sia negli spazi lasciati liberi sia creandone di nuovi. La situazione attuale mi spinge a fare questa "predizione": diventerai presidente del C.M.I. (v. nota)

13) Oggi il professinismo o il semi-professionismo ha soppiantato il dilettante puro. Cosa ne pensi del fenomeno ed un giudizio in tre parole ciascuno per definire questi che sono i professionisti full time più noti, non fosse altro grazie alla televisione: SILVAN, ALEXANDER, BINARELLI, RAPTUS, FABIAN, BUSTRIC, RAIMONDI, BRACHETTI, SCIMEMI, CASELLA.
tempi. Il prestigiatore dilettante di una volta ricercava solo l'occasione per mettersi in mostra; oggi che il mondo ci spinge a "fare soldi" anche come elemento di valutazione del successo personale, è ovvio che anche il mago non si accontenti più della soddisfazione ma cerchi di inserirsi sul mercato per trarre un utile concreto dalla sua passione.
SILVAN: è l'incarnazione del prestigiatore classico.
ALEXANDER: il prototipo del prestigiatore confidenziale.
BINARELLI: il miglior showman magico che vi sia oggi in Italia.
RAPTUS: ho visto solo una o due esibizioni; non penso niente.
FABIAN: mi piace molto, mi è simpatico. Ha un suo personalissimo stile.
BUSTRIC: è un ottimo poeta-mimo. Fa solo qualche gioco di prestigio.
RAIMONDI: è il miglior manipolatore italiano.
BRACHETTI: è un grande trasformista che fa qualche gioco di prestigio.
SCIMEMI: anche lui è un ottimo showman magico. Al tuo posto starei molto attento.
CASELLA: non è un prestigiatore.

NOTA – Non credo a questa predizione, anche se è vero che opero per la maggiore affermazione dell'I.B.M., ma nel senso che per me un circolo ed una rivista hanno un solo scopo: QUELLO DI FORNIRE SERVIZI AI PROPRI ADERENTI. Non ricerco il "potere", questo mi è anche stato offerto; qualcuno dei consiglieri mi ha proposto come candidato alla presidenza, ed è stato in quella occasione, informale riunione di gruppo, che ho indicato DOMENICO DANTE come uno dei più probabili e capaci.
La magia italiana, oggi, non ha bisogno di Presidenti o di "quelli che sanno fare tutto", ha bisogno di organizzazioni che mettano in grado i propri aderenti di evolversi, di inserirsi, anche professionalmente, sul mercato, di affermarsi nel nostro mondo e questo deve essere il compito di chi opera al vertice.
Con questi principi ed obiettivi conduco, su strade parallele, e non convergenti, il Ring di Roma dell'I.B.M. e questa rivista che debbono e vogliono essere due strutture nazionali ed internazionali proiettate nel futuro a disposizione di chiunque ne faccia parte, per l'affermazione di se stesso e della "MAGIA ALL'ITALIANA". Ed in questa misura non considero nessuno in concorrenza se condivide questi scopi. Se invece vengono ricercate affermazioni personali o di gruppi e gruppuscoli, avulse da un generale interesse, allora sì che sarà guerra. Noi dobbiamo salvaguardare ed affermare una tradizione che nasce da BOSCO e PINETTI, prosegue con BUSTELLI e SITTA e non possiamo abdicarla ad interessi regionali, cittadini o di persone e personaggi.

L'indirizzo della casa magica diretta da DESIDERI è:

LA PORTA MAGICA
Via Dessiè, 2 – 00199 ROMA
Tel. 06/8601702

...È PERICOLOSO SPORGERSI!!!!

A. Colombini

Raccontare battute non è facile. È questione di "timing", di esperienza, di carattere. Ma soprattutto è una questione PERSONALE. Quello che UNA PERSONA (intesa come individuo) FA, DICE, PENSA, è PERSONALE. Lo fa solo lui, e nessun altro. "Non tentare mai di essere qualcun altro, sarai sempre un perfetto numero due!" (LEO BUSCAGLIA).
Per questo quando dici una battuta che ha sentito da un altro, FALLA TUA, copiala, magari, ma intelligentemente, inserendo la TUA PERSONALITÀ nella frase. Cambia le parole, il ritmo, lascia la battuta intatta, come effetto finale, ma sii TU a dirla, non fare il pappagallo! Questo vale anche per i giochi di prestigio. Nessuno può fare due giochi in modo simile. Perché non esistono due persone simili. È tutto qua. SII TE STESSO, CHI MEGLIO DI TE PUÒ ESSERLO?!
Prova a fare TUE, le seguenti battute.
Nessun uomo, può davvero pensare che ci sono mogli che soffrono in silenzio!
Ho smesso di correre dietro alle donne: non ci sono più donne che corrono!
Il costo della vita aumenta e le possibilità di vivere diminuiscono!
Una donna che perdona e dimentica, non dimentica mai quello che perdona!
DIPLOMAZIA: l'arte di tagliare la gola senza usare un coltello!
Al lavoro dunque, e come disse LIZA MINNELLI in un film che non ricordo più: IL MONDO VENERA GLI ORIGINALI!

INCUBO

Questa è la mia presentazione della routine di TIMOTHY WENK: INSOMNIA.
Il modus operandi differisce e il set di corde non è necessario prepararlo di volta in volta come per il gioco originale. Si tratta di una versione del classico gioco delle tre corde (PROFESSOR'S NIGHTMARE o EQUAL UNEQUAL ROPES).

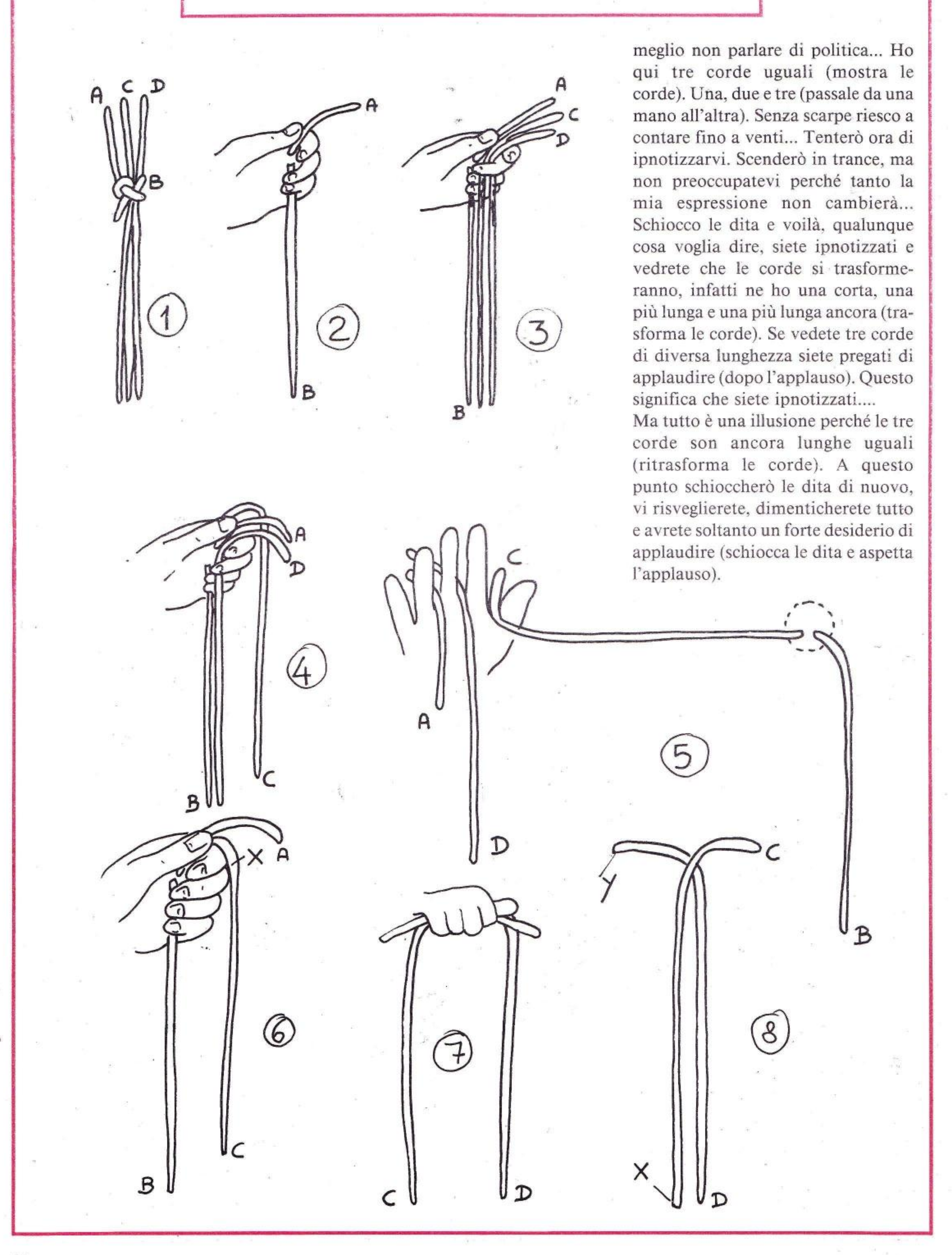
EFFETTO:
Tre corde uguali diventano una piccola, una media e una lunga. Poi le tre corde ritornano uguali!

OCCORRENTE:
Due corde lunghe 1 metro (CD), una corda lunga 75 cm (B) e una corda lunga 25 cm (A) (stesso colore).

PREPARAZIONE:
Annoda la corda piccola attorno alle due corde di un metro e infila nel nodo la corda di 75 cm (Fig. 1). Le corde puoi tenerle così in tasca o sul tavolo.

ROUTINE:
Sciogli il nodo e tieni la corda piccola e quella di 75 cm nella mano sinistra come mostra la Fig. 2 . Per il pubblico avrai una corda intera. Le altre due corde sono tenute nella stessa mano come nella Fig. 3 tra medio e anulare.
La mano destra afferra le due corde lunghe mentre la sinistra mostra la sua. Conta: Uno. Passa la corda dalla destra alla sinistra contando Due e poi passa la terza nella sinistra contando Tre (le due corde sono rimesse nella sinistra in questo modo: la prima tra medio e anulare, la seconda è messa sotto il pollice e pendente in avanti (Fig. 4).
Dopo un istante togli la corda piccola tenendola tra anulare e medio della destra (Fig. 5), poi togli la corda che si trova tra medio e anulare della sinistra D sistemandola tra medio e indice della destra (Fig. 5). Infine tieni le altre due corde come una mantenendo l'unione segreta tra la corda lunga e quella di 75 cm nella mano sinistra, mentre tieni l'estremità della lunga nella destra tra indice e pollice. (Fig. 5, posizione finale).
Mostrerai tre corde di diversa lunghezza. L'effetto è molto illusivo!
Lascia cadere la corda lunga lasciandola pendente sul dorso della sinistra (Fig. 6) e passa la corda piccola nella sinistra come mostra la Fig. 6. La mano destra con la corda rimasta prende a palma in alto la corda che pende dal dorso della mano sinistra al punto X, le due corde sono poi mostrate nella destra come mostra la Fig. 7. Per il pubblico mostrerai una corda lunga e una piccola corta. In realtà le due corde passano nel pugno destro una sull'altra come nella Fig. 8.
Afferra X e Y con la mano sinistra (che ha già la corda corta e quella media) e tira in modo da portare le due corde della stessa lunghezza!
Conta le tre corde come all'inizio mostrando le due unite nella sinistra come una, poi passa le due della destra nella sinistra e mettile via!

PRESENTAZIONE:
A questo punto avrei voluto raccontarvi la storia dei 40 ladroni, ma è



meglio non parlare di politica... Ho qui tre corde uguali (mostra le corde). Una, due e tre (passale da una mano all'altra). Senza scarpe riesco a contare fino a venti... Tenterò ora di ipnotizzarvi. Scenderò in trance, ma non preoccupatevi perché tanto la mia espressione non cambierà... Schiocco le dita e voilà, qualunque cosa voglia dire, siete ipnotizzati e vedrete che le corde si trasformeranno, infatti ne ho una corta, una più lunga e una più lunga ancora (trasforma le corde). Se vedete tre corde di diversa lunghezza siete pregati di applaudire (dopo l'applauso). Questo significa che siete ipnotizzati....
Ma tutto è una illusione perché le tre corde son ancora lunghe uguali (ritrasforma le corde). A questo punto schioccherò le dita di nuovo, vi risveglierete, dimenticherete tutto e avrete soltanto un forte desiderio di applaudire (schiocca le dita e aspetta l'applauso).

MAX IL GRANDE

Alessandro Binarelli

"Come, ancora piccioni fuori da un cappello a cilindro? Nel 1986? Ma mi faccia il piacere!".

L'impresario pronunciò queste parole scandendo le sillabe una ad una, sotto i suoi baffi rossastri alla tricheco. Per dar loro più peso, calò la sua mano molliccia e lentigginosa, dita a salsicciotto ed unghie curatissime, sul piano della scrivania tutta cristallo e acciaio cromato. Poi chiuse gli occhi e scosse due volte la testa. Accese una sigaretta superleggera, doppio filtro al carbone contro l'infarto, e prese a sfogliare alcune lettere che la segretaria aveva sottoposto alla sua cortese attenzione. Poi, sollevando gli occhi dale scartoffie, aggiunse:

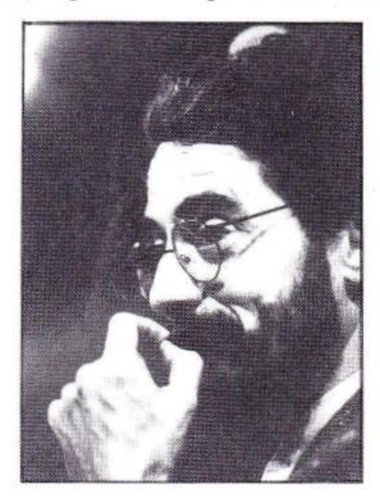
"Caro lei... se mi permette un consiglio, cambi mestiere. I suoi giochi di prestigio sono roba da oratorio. Non andrebbero bene neanche alla tivù. E poi lei non ha neanche il fisico adatto. No, no dia retta a me: faccia qualcos'altro!".

Dall'altra parte della scrivania, in piedi come quando era entrato nella stanza pochi minuti prima, MAX IL GRANDE, prestigiatore – fantasista – showman come dicevano in corsivo inglese i suoi biglietti da visita, non si scompose. Non replicò.

Col sorriso stampato sulle labbra, si chinò a raccogliere le carte da gioco sparpagliate a terra, gli otto fazzoletti di seta colorata, le dodici palline da ping pong gialle, verdi, rosse e blu, e tre mazzi di fiori di plastica e la caraffa colma di latte che aveva estratto dal suo cappello a cilindro e ripose tutto nella valigetta nera che portava sempre con sè.

Con calma serafica recuperò anche le sue colombe bianche che, dopo essere apparse dal cappello fra foulards e palline colorate, avevano preso a passeggiare sulla moquette verde prato dell'ufficio dell'impresario e, carezzandole dolcemente, le infilò nella gabbietta bianca che completava il suo bagaglio.

Senza fretta indossò il soprabito nero, si girò la sciarpa di seta bianca attorno al collo, si aggiustò in testa il cappello a cilindro e, dopo aver salutato l'impresario con un inchino, lasciò la stanza senza dire una parola chiudendosi delicatamente la porta alle spalle.



Il nostro direttore

Ignorato dalla segretaria abbarbicata al telefono, attraversò l'anticamera e scivolò fuori dall'ufficio, mentre la porta a vetri con su scritto "LEO MIXTER Impresario Teatrale" si chiudeva dietro di lui con un timido suono di carillon.

Quando si trovò in strada, mescolato alla folla che animava il marciapiede, aveva le lacrime agli occhi.

Per lui, in arte MAX IL GRANDE e nell'intimità GEROLAMO PERRUCCHETTI, di speranze ne erano rimaste ben poche. Erano ormai sei mesi che tutti gli impresari d'Italia, uno dopo l'altro usando quasi le stesse parole come se avessero ordito un'orrenda congiura contro di lui, gli sbattevano la porta in faccia.

"Cambi mestiere" dicevano. E, a parole, poteva anche sembrare facile. In pratica però era tutt'altra cosa. Specialmente per uno come lui, che sulla breccia c'era ormai da trent'anni. E che ora, passati i cinquanta, non riusciva a trovare uno straccio di scrittura neanche a farsi cane.

Non ti resta che fermarti in strada, poggiarti ad un angolo e stendere la mano ai passanti. Pensò. Con la speranza che qualcuno in vena di scherzi non ci spenga una cicca. Con i tempi che corrono!

Ma poi no! Mestiere? Ma quale mestiere! Rimuginava MAX. La sua era arte, passione, ragione di vita. Piuttosto avrebbe preferito suicidarsi. Sarebbe salito in cima al Colosseo o sulla guglia più alta del Duomo di Milano e, dopo aver liberato una ad una le sei colombe, si sarebbe gettato nel vuoto a braccia aperte, con il cappotto nero svolazzante come le ali di un pipistrello.

Suicidarsi? Ci sarebbe voluto coraggio e tutto quello che ancora gli restava, MAX lo consumava per vivere. Giorno dopo giorno.

Cambiare mestiere. Quando, pochi minuti prima, anche LEO MIXTER gli aveva ripetuto quella frase si sarebbe messo a piangere come un bambino, ma non certo perchè quelle parole lo avessero ferito. Per rabbia invece. Perchè, malgrado la sua età, si sentiva ancora scoppiare di entusiasmo, di amore per il suo lavoro, di voglia di vivere. Anche la sua esistenza solitaria non poteva certo dirsi felice.

A volte la sera, quando rientrava nella misera stanza di una pensione dopo uno spettacolo, si sedeva sul letto senza neanche togliersi di dosso il soprabito e pensava alla vita trascorsa.

Scavava nel passato alla ricerca di momenti felici e le sue mani si riempivano soltanto di sogni mai realiz-

zati.
Quando aveva iniziato a fare il prestigiatore, da ragazzo, sognava il Lido di Parigi, Las Vegas, Londra, Mosca, New York. E non era mai arrivato più in là di Campione d'Italia.
Forse avrebbe dovuto dar retta a suo fratello tanti anni prima. Quante volte gli aveva suggerito di abbandonare tutto? Non se lo ricordava più. Tante notti passate a parlare, da ragazzi, stesi nel buio dei letti affiancati, la casa silenziosa animata soltanto dagli scricchiolii dei tarli che posteggiavano nei vecchi mobili.
"Non ce la farai mai", gli diceva, forse soltanto perchè temeva il giorno in cui lui lo avrebbe lasciato per partire all'inseguimento dei suoi sogni di gloria.
E così era stato. Contro il volere dei genitori, del fratello e di DANIELA, la sua ragazza, era partito.
Ed ora eccolo, solo come un cane. Il successo, sempre inseguito, non lo aveva sfiorato neanche per sbaglio. Ed ora eccolo qui, senza neanche uno straccio di scrittura. E solo.
Prima se ne erano andati il padre e la madre. Erano morti di vecchiaia qualche anno prima, senza mai perdonargli d'aver scelto la vita randagia dell'artista.
Poi li aveva seguiti anche il fratello. Un personaggio strano, diverso, che con la vita e con gli altri aveva sempre avuto un rapporto difficile.
Quando lui s'era allontanato per seguire i suoi sogni di gloria, per un anno non era riuscito a dormire tanto la solitudine di quella stanza che aveva diviso per tanto tempo lo tormentava. Poi si era ripreso e, col passare degli anni, si era costruito una vita tutta sua. Si era anche sposato. Un giorno però, dopo la morte dei loro genitori, anche la moglie lo aveva lasciato. S'era presa i figli ed era andata a vivere con un altro uomo.
"L'amore finisce", gli aveva detto un giorno, "ed io non ti amo più. Restare ancora insieme sarebbe assurdo e stupido. Tu vivi la tua vita. Io vivo la mia".
E lui, spossato dai troppi abbandoni, senza alcuna altra vita di ricambio, era uscito dalla finestra, dall'unica che aveva e che gli avevano rubato.
E DANIELA, chissà che fine aveva fatto. Forse lei era l'unica a non aver ancora perduto la sua battaglia con la vita. Poco tempo prima l'aveva incontrata per caso e lei gli aveva detto d'essersi sposata e di essere, se non felice, perlomeno serena.
Beata lei.
Ciò che gli pesava di più comunque, non era tanto il fallimento della sua vita professionale. Quella gloria sempre inseguita e mai raggiunta. No, di quello ormai si era fatto una ragione! E poi, il tran tran quotidiano della continua ricerca di un nuovo contratto esaurivano in lui ogni amarezza, ogni rimpianto. Senza contare che, in fondo in fondo, qualche piccola speranza ancora la covava. Insomma, nell'intimo del suo io più nascosto credeva ancora in una sua possibilità di diventare famoso. Il mago più famoso del mondo. Più di HOUDINI.
Veramente insopportabile invece, gli era la solitudine alla quale lo aveva costretto la sua vita di eterno randagio di palcoscenico in palcoscenico. Gli mancava una donna, una famiglia, dei figli. Ma sì, proprio i figli. Quelli che quando sono grandi si credono chissà chi e ti trattano come una pezza da piedi, ma che malgrado tutto sono sempre roba tua. Sono la tua proiezione nel futuro. Un'assicurazione d'eternità anche se al di là della morte ti aspetta il nulla.
Certo, di amori ne aveva vissuti tanti anche lui. Il primo, un classico, era stato con LILÌ, la soubrette che lo aveva preso sotto la sua ala protettrice e lo aveva lanciato nel mondo dello spettacolo. E poi MARGARETH, l'inglesina dalla gambe lunghissime; TOSCA, la lanciatrice di coltelli e tante altre compresa la Pitonessa. Quello sì che era stato un'incontro unico ed indimenticabile.
Quando gli era apparsa sul palcoscenico del cinema-teatro Volturno di Roma era rimasto senza fiato. Il suo sorriso affascinante, i lunghi capelli corvini, gli occhi verdi, il seno prosperoso, le gambe tornite... per non parlare del suo corpo sinuoso, che a tempo di musica si lasciava avvolgere e stravolgere da due pitoni lunghi un paio di metri.
Seduto in platea, era rimasto affascinato da quell'apparizione femminile che aveva subito ribattezzato la "Pitonessa" e, dopo lo spettacolo, era corso in camerino per conoscerla, grazie naturalmente alla complicità del suo altisonante biglietto da visita. All'epoca era molto conosciuto e stimato nell'ambiante del varietà dell'avanspettacolo.
Dopo quel primo incontro, si erano rivisti a Milano qualche settimana più in là.
Erano andati a cena insieme e, dopo aver parlato del passato e del futuro per una probabile serie di spettacoli insieme, si erano preoccupati molto del presente.
Sfiorandosi le ginocchia, carezzandosi le mani, guardandosi negli occhi si confidarono la reciproca attrazione. Alla quale, naturalmente, dettero sfogo poco dopo a casa di lei.
Che notte, quella notte. Lei era un serpente infuocato di passione e di desiderio. Lui, seppure in fatto di contorsioni fosse meno preparato, non si lasciava certo prendere di contropiede.
Che notte, quella notte ed anche quelle che seguirono. Finchè durò, naturalmente.
Una notte, uno dei due pitoni che lei usava per il suo spettacolo fuggì dalla cesta in cui veniva riposto ogni sera. Pian pianino scivolò sul pavimento e si arrampicò sul letto dove loro due si abbracciavano al culmine della passione.
Lui d'un tratto, vedendosi ad un palmo dal naso il muso non certo affascinante del serpente, distratto dalle altre più piacevoli faccende in cui era affaccendato, non realizzò

che si trattava soltato del pitone preferito dal suo amato bene.
Convinto che si trattasse d'un mostro pericoloso e temibile, si slacciò dall'abbraccio dell'appassionata compagna, abbracciò il primo corpo contundente che gli capitò a portata di mano, una bottiglia di champagne mezza vuota che era servita a brindare al loro amore senza fine, e con un colpo secco e preciso schiacciò la testa del mostruoso rettile.
Non lo avesse mai fatto. La tenera gattina che ormai da mesi era la compagna inseparabile dei suoi giorni e delle sue notti si trasformò in una tigre infuriata.
A nulla valsero i suoi tentativi di riappacificazione.
Lei non volle neanche più parlargli.
Ah, le donne! Ah, l'amore! Finchè era stato giovane però.
Perchè col passare degli anni, incontrare l'amore s'era fatto sempre più difficile. E non tanto perchè il suo fascino, col tempo, si fosse indebolito, sbiadito, smorzato. Piuttosto perchè lui non aveva più cercato, o perlomeno non aveva cercato più quel certo tipo di amore che viveva nell'arco di tempo di una tournèe, che nasceva tanto per non stare soli alla sera dopo lo spettacolo, che sopravviveva alle invidie professionali soltanto perchè serviva ad entrambi per sentire meno freddo durante la notte. Com'erano gelide le stanze degli alberghetti in cui la misera paga giornaliera li costringeva!
Insomma lui, stanco di dire altre parole senza significato e d'ascoltarne altre altrettanto vuote, l'amore, quell'amore, preferiva comprarlo agli angoli delle strade. Era tutto molto più semplice. Più chiaro. Così sapeva esattamente quanto gli sarebbe costato in anticipo e cosa ne avrebbe ricevuto in cambio. Il tutto senza rimpianti di ieri e rimorsi di domani.
Certo la tenerezza, la comprensione, la dolcezza di un amore vero gli erano sconosciute e, più passavano gli anni, più ne avvertiva la mancanza.
Se avesse potuto tornare indietro però, avrebbe ripercorso esattamente la stessa strada perchè quella era la sua vita e non sarebbe stato capace di viverne altre.
Ricominciare daccapo? Per carità, non ci pensava neppure!
E quel cretino di LEO MIXTER aveva aggiunto che non aveva il fisico adatto, che non era neanche telegenico.
Certo, alla sua età, il fisico non era più quello di una volta. I capelli si erano diradati ed ingrigiti, aveva messo su qualche chilo di troppo e il frack gli tirava un pò sul davanti. Però era ancora un bell'uomo e sul palcoscenico faceva ancora la sua figura e come!
Si fermò un attimo a rimirarsi nella vetrina di un negozio e, incurante degli sguardi curiosi e dei sorrisi della gente che gli scivolava a fianco, si aggiustò il cappotto guardandosi di fronte e di profilo.
Non era affatto male, pensò. Avrebbe avuto bisogno soltanto di un nuovo soprabito perchè quello che indossava mostrava, lui sì, tutti i suoi anni.
Se soltanto avesse avuto un pò più di fortuna, rimuginò sospirando e sbirciando ancora una volta la sua immagine riflessa nella vetrina.
Poi si calò il cappello a cilindro sulla fronte, si strinse la sciarpa intorno al collo e riprese a camminare con quel suo andare ondeggiante, la valigetta in una mano e la gabbia con le colombe nell'altra, fra la curiosità dei passanti.
Certo, rifletteva, avrebbe avuto bisogno di una possibilità ancora. Una sola. E invece non c'era più niente da fare.
Era venuto a Roma infatti,soltanto per vedere LEO MIXTER l'impresario. Aveva saputo che stava organizzando uno spettacolo di varietà in grande stile e che, a fianco di attrazioni internazionali di grande effetto e notorietà, aveva bisogno di qualche numero di contorno. Ma lui, MAX il Grande, non andava più bene neanche come tappabuchi. E, a stagione teatrale ormai iniziata da un pezzo, quella era veramente l'unica occasione che gli restava. Anzi, che non gli era rimasta.
Fine, basta, chiuso. Lui, MAX il Grande, era finito. E in tasca non gli restavano che i soldi per arrivare alla fine del mese.
Rimuginando questi pensieri, tutt'altro che lieti, MAX raggiunse la pensione dove aveva trovato alloggio a Roma.
Anche quello di trovare un posto in cui vivere sarebbe stato presto un problema. Lui era sempre vissuto come uno zingaro, spostandosi da una città all'altra dove lo portava il suo lavoro. E se avesse smesso di lavorare, non avrebbe avuto alcun posto in cui stare.
Ancora più depresso da queste ultime considerazioni, aprì la porta ed entrò nella misera stanza dove, prima di raggiungere l'ufficio dell'impresario, aveva lasciato il bagaglio.
Dopo aver delicatamente poggiato le tortore sul tavolino al centro della stanza e la valigetta nera in terra, si gettò sul letto senza neanche togliersi il soprabito.
Per una buona mezz'ora se ne stette lì a fissare il soffitto senza vederlo. Davanti agli occhi gli scorrevano soltanto immagini del suo drammatico futuro.
D'un tratto si alzò. Si tolse il soprabito, che piegato con cura venne poggiato sulla spalliera dell'unica seggiola presente nella stanza, e coprì la gabbia delle tortore con un drappo nero.
"Buonanotte", disse loro dolcemente. Poi, da sotto il letto, tirò fuori le due enormi valigie che ormai da anni erano il suo bagaglio di nomade del palcoscenico.
In quella mezz'ora di riflessione disteso sul letto, era arrivato infatti alla conclusione che la prima cosa da farsi era risolvere il problema econo-

mico-alimentare dei prossimi giorni. Prendere insomma tempo, allontanare la bancarotta totale per guardarsi attorno con una certa tranquillità. Con un pò più di denaro a disposizione avrebbe potuto trovare qualche festicciola di bambini da rallegrare con i suoi giochi e tirare avanti ancora per un pò. Poi chissà, magari avrebbe potuto trovare una piccola scrittura in qualche TV locale o in un night di terza categoria. Da cosa, si sa, nasce cosa. Però aveva assolutamente bisongo di un pò di denaro e, nella valigia, forse c'era qualcosa da vendere per ricavarne un pò di soldi.

Frugò a lungo fra i vestiti e cianfrusaglie, vecchi mazzi di carte e sbiaditi ricordi della sua vita. Lì dentro, di valore non c'era certo granchè. I suoi libri, forse avrebbero potuto rendergli un pò di denaro. Ne aveva tanti. Uno ad uno li tirò fuori e cominciò a sfogliarli. Alcuni non andavano bene neanche per accendere il fuoco. Ma altri, antichi, forse qualche cosa valevano.

Anni prima infatti, in un momento della sua vita in cui gli affari andavano abbastanza bene, aveva fatto una follia.

Un giorno a Milano, nel negozio polveroso di una vecchia megera che vendeva e comprava di tutto, aveva speso quasi un patrimonio per portarsi via una serie di antichi libri di magia e di giochi di prestigio. All'epoca poi, non aveva neanche avuto il tempo di sfogliarli e, da anni, se li portava dietro soltanto come ricordo di un passato tanto lontano quanto fortunato.

Forse qualche antiquario avrebbe potuto trovarli interessanti. Chissà?

Ne prese uno molto piccolo, dalla rilegatura di cuoio scuro, consumato da anni ed anni di consultazioni meticolose. Certamente non le sue, che non lo aveva mai aperto e che si era addirittura dimenticato di possederlo. Era un manoscritto del '500 che la megera gli aveva assicurato essere appartenuto ad una strega finita sul rogo.

Il ricordo gli strappò un sorriso. A quell'epoca, per i suoi trucchi, lo avrebbero bruciato vivo dieci volte. Streghe, roghi, magie. Lui se ne intendeva e non si lasciava certo trarre in inganno da certe baggianate.

Al libro mancavano le prime pagine, strappate chissà quando e da chi. Seguivano alcune pagine scritte fitte fitte in una lingua a lui sconosciuta e poi, suddivise in capitoli ben ordinati, formule magiche d'ogni genere e per ogni necessità: dalle operazioni magiche d'amore e quelle per togliere i malefici d'odio; da quelle per rendere fertile la terra a quelle per guarire dalla peste e così via. Fino ad arrivare all'ultimo capitoletto il cui titolo suonava pressapoco così: "Come far sortire da un oggetto cavo ciò che si vuole".

Si trattava di poche pagine, quattro o cinque al massimo, fitte di formule magiche difficili da decifrare. C'erano simboli, disegni, macchie di unto e di muffa.

MAX sorrise tra sè e sè. Certo sarebbe stato bello se fosse bastato un abracadabra qualsiasi per tirare fuori da una scatola glorie e ricchezze. Per lui, indubbiamente, sarebbe stata la soluzione d'ogni problema.

Perchè non provarci allora? Si chiese. Tanto non gli sarebbe costato nulla. E poi non aveva neanche niente da fare ed era troppo presto per mettersi a dormire.

Seduto sul bordo del letto, seguì alla lettera le istruzioni del libro.

Prese l'oggetto dal quale avrebbe potuto trarre tutto ciò che voleva, naturalmente il suo cappello a cilindro, e lo poggiò al centro di un immaginario cerchio che aveva tracciato a terra con la mano sinistra chiusa a pugno, in ginocchio sul pavimento e con gli occhi chiusi. Il tutto pronunciando frasi magiche in una lingua a lui sconosciuta che sarebbe potuta essere ebraico antico.

Provava una paura sottile nel compiere quel rito di cui la ragione gli raccontava risibilità ed ironia. Incosciamente infatti, raccoglieva l'eco di quelle parole dette dalla sua voce con terrore ancestrale ed una strana sensazione si impossessava di lui man mano che il rito magico si andava compiendo.

Ad un certo momento, forse per l'emozione, forse perchè erano più di ventiquattro ore che non metteva niente di solido nello stomaco, perse i sensi.

Quando tornò in sè, con la testa ancora confusa ed un ginocchio indolenzito per la caduta, ci mise un pò di tempo per ricordare cosa stesse facendo nel momento in cui era svenuto.

La memoria dei suoi gesti e della fiducia nelle formule di quel vecchio libro mangiato dai tarli, poco dopo, gli strapparono un sorriso, amaro s'intende, perchè si rendeva conto dello stato di disperazione in cui la sua situazione professionale lo aveva precipitato.

Lo svenimento, poi, non aveva fatto altro che far aumentare il senso di vuoto allo stomaco e che ora si era trasformato in fame vera e propria.

Certo, se avesse potuto mettere sotto i denti un bel piatto di spaghetti alle vongole. Oppure un gagliarda bistecca! Pensò mentre, rialzandosi da terra, raccoglieva il cappello a cilindro.

Fu in quel momento che per poco non svenne per la seconda volta nel giro di pochi minuti. Anzi, per dire la verità, rischiò proprio l'infarto.

Come per incanto infatti, dal cappello a cilindro erano saltati fuori i tanto desiderati spaghetti e la sognata bistecca.

Scosso dall'apparizione miracolosa, aveva cominciato a studiare quel vecchio cappello, di cui ormai conosceva a memoria ogni minimo particolare, per cercare di capire cosa gli fosse successo. In cosa potesse essere cambiato. Quali diavolerie a lui sconosciute potesse nascondere.

Stringendo il cilindro tra le mani per esaminarne ogni minima piega, ogni

macchia, ogni segno di consunzione, veniva distratto dal profumo dei piatti di cibo ancora a terra fumanti. Quel profumo gli fece desiderare un buon bicchiere di vino rosso e lì, nel cappello a cilindro tra le sue mani, vuoto fino ad un istante prima, apparve un calice colmo d'un vinello vermiglio da far venire l'acquolina in bocca.

Lo bevve d'un fiato. Era buono e ne desiderò subito un altro. Neanche a dirlo, il cappello non lo deluse.

Ormai s'era reso conto che quelle formule magiche che aveva pronunciato per gioco compiendo gesti rituali che gli erano sembrati addirittura risibili, avevano sortito il loro effetto.

Incredibile, ma vero. Non gli restava che arrendersi all'evidenza. Il suo vecchio cappello, quello che lo aveva aiutato in tante magiche apparizioni col trucco sui palcoscenici di tutta Italia, era diventato veramente magico. Si era trasformato in una sorta di cornucopia alla quale avrebbe potuto chiedere qualsiasi cosa. Sì ma cosa?

Ci avrebbe pensato dopo. Per ora il suo stomaco, solleticato dai due bicchieri di vino rosso e dal profumo degli spaghetti e della bistecca, voleva essere riempito al più presto.

E non aveva tutti i torti, visto che quei piatti appetitosi si stavano già raffreddando.

Finito di mangiare, al cappello aveva chiesto naturalmente altro vino, dolce, grappino, caffè e un toscano d'annata che gli era arrivato già acceso, riprese a studiare il cilindro nei minimi particolari.

Era esattamente quello di sempre. Ne riconosceva le macchie di sudore all'interno, il tessuto consunto, c'era persino una piccola bruciatura di sigaretta che lui ricordava da sempre. Insomma, il suo cappello non era cambiato, eppure ora era in grado di dargli proprio tutto ciò che desiderava.

Tutto, proprio tutto, si chiese. Anche delle tortore? Ma certo. Dal cappello cominciarono infatti ad uscirne a profusione. In pochi istanti ce n'erano almeno un centinaio che passeggiavano sul pavimento, tubavano sulla tavola, si beccavano sull'armadio, svolazzavano dal letto al lampadario.

Farle apparire era stato facile, ma il contrario lo sarebbe stato altrettanto?

Fu sufficiente infilarle una ad una nel cappello. Pensare alla loro sparizione e ... voilà.

Decise che per quella sera di esperimenti ne aveva fatti fin troppi. Avrebbe pensato l'indomani mattina ai magici poteri del cappello. Ora era meglio dormire. L'incontro con l'impresario prima e quello con la magia, quella vera s'intende, dopo lo avevano spossato.

Il sole del mattino, che filtrava dalle persiane accostate, lo trovò disteso sul letto, ancora completamente vestito, che russava sonoramente. Il lauto pasto e le abbondanti libagioni della sera precedente facevano ancora il loro effetto.

Quando si svegliò, poco dopo, ricordando quanto gli era accaduto, si convinse d'aver sognato tutto. Il libro di magia, la formula, gli spaghetti, la bistecca, il vino e tutto il resto. Persino le tortore.

Ma sì. Non era stato che un sogno. Sarebbe bastato un caffè a fargli dimenticare tutto.

Ma il profumo del caffè, che usciva con un filo di fumo dal cappello a cilindro, gli fece comprendere che non aveva affatto sognato. Il cappello era realmente in grado i esaudire ogni suo desiderio.

Un brivido di terrore gli percorse la schiena. Che cosa aveva fatto? Quali forze poteva aver scatenato pronunciando quelle formule magiche la sera precedente?

La sua paura non durò che un attimo. Bevve il caffè.

Si distese di nuovo sul letto e cominciò a pensare a quel magico cappello che aveva poggiato sul comodino. Poteva dargli anche del denaro? Chiese diecimila lire, che naturalmente apparvero nel cappello immediatamente.

Passò così l'intera giornata a mettere alla prova le facoltà del suo vecchio cilindro. Era praticamente in grado di fargli avere tutto ciò che lui desiderava.

Chiese ed ottenne camicie e calzini, scarpe nuove e cravatte, un frack di prima scelta e un soprabito nuovo. Tutto insomma.

Certo, quella formula ed il suo cappello avrebbero potuto dargli anche il successo. Quel successo corteggiato ed inseguito tutta la vita. Grazie alla magia di quel libro dimenticato avrebbe potuto trarre fuori dal suo cilindro elefanti ed auto da corsa, coccodrilli e aerei di linea, leoni e transatlantici. Tutto dipendeva dalle dimensioni del palcoscenico in cui si fosse esibito.

Le platee di tutto il mondo sarebbero cadute ai suoi piedi. Si vedeva già a Las Vegas, a Rio, a New York, a Parigi applaudito osannato, corteggiato.

Sarebbe passato alla storia come il mago dei maghi. Il piu bravo. L'unico. Avrebbe offuscato anche la fama del grande HOUDINI.

L'indomani sarebbe tornato da MIXTER l'impresario e gli avrebbe fatto vedere lui che avrebbe dovuto cambiare mestiere!

A sera, dopo aver consumato un lauto pasto ed essersi fatto servire dal cappello quattro o cinque grappini per far compagnia al solito toscano, cominciò a sentirsi di nuovo solo.

Gli accadeva spesso ed ormai aveva fatto quasi l'abitudine a quella malinconia che lo prendeva dopo il tramonto e lo accompagnava nella sua solitudine fino al mattino successivo. La considerava un'amica di sempre. Una compagna notturna senza la quale, forse, non sarebbe neanche riuscito ad addormentarsi.

Quella sera però, reso baldanzoso dai sogni di gloria e dalle abbondanti libagioni che il cappello gli aveva servito per tutto il pomeriggio, si sen-

tiva più solo di sempre. Gli ardeva dentro un fuoco tutto particolare che soltanto la compagnia di una donna avrebbe potuto spegnere.
Se ne avesse avuto voglia, avrebbe potuto chiedere al cappello un pò di soldi e poi scendere in strada per comprarsi una briciola d'amore.
Ma si sentiva stanco anche di quei rapporti mercenari che gli avevano scaldato cuore e tutto il resto negli ultimi anni.
E se, invece, avesse chiesto al cappello una donna? Certo la magia avrebbe risolto anche il problema della sua solitudine. Ma una donna non è un bicchiere di vino. Úno dice, vorrei un sorso di chianti e via. Una donna è una donna. Un'essere che vive, respira, pensa, parla. Insomma una donna è una donna e lui non aveva alcuna idea della donna che avrebbe voluto al suo fianco.
Ripensò alla Pitonessa. No, no! C'era già rimasto scottato una volta.
Una donna? Ce ne sarebbe voluta una tutta particolare, fatta su misura per lui. L'avrebbe voluta morbida e dolce, tenera e silenziosa, sorridente e bislacca, timida e giovane, perversa e delicata, candida e bella. Sì, soprattutto bella, bellissima.
La voleva dal corpo seducente come quello di LAURA ANTONELLI dei tempi migliori. Ma il viso no lo voleva su misura: gli occhi di ORNELLA MUTI, il sorriso di ENRICA BONACCORTI, le orecchie di BO DEREK, il naso di EDWIGE FENECH ed i capelli ... per i capelli ripensò a VILMA, una ragazza che aveva conosciuto quando era molto giovane e non poteva volerli così. Erano morbidi e ondulati, tra il biondo e il castano e lunghi fin quasi alla vita.
La sua donna poi la voleva sempre sorridente e, soprattutto silenziosa.
Così la desiderò e così il cappello gliela porse. Venne dal nulla senza nulla indosso ed era bellissima. Sembrava una venere appena sorta dalle acque, che copriva come meglio poteva le sue nudità.
Lui la guardò imbarazzato quasi più di lei e le ordinò immediatamente qualche cosa da mettersi indosso: biancheria di seta cruda e calze con la riga, una lunga gonna nera ed una camicia di seta bianca con le maniche a sbuffo. A lui piaceva così. Poi, sempre per lei, chiese al cappello, gioielli e profumi ed altri abiti adatti ad ogni occasione.
Per lei che lo guardava sempre muta e sorridente, chiese scarpe e pellicce, borse e foulards e tutto ciò che una donna può desiderare.
Poi chiese anche champagne e tartine di caviale, per brindare insieme a quel loro magico incontro. E così fecero, poi lui spense la luce e, dopo averle tolto quegli abiti che aveva appena chiesto al cappello per lei, l'amò a lungo. E lei gli rispose con tutto l'ardore che lui aveva chiesto al cappello. Il tutto in silenzio, naturalmente, perchè lui così aveva desiderato.
Il mattino successivo, dopo aver chiesto al cappello una cospicua somma di denaro, si trasferì armi e bagagli, tortore, cappello e magica compagna in un albergo che fosse più consono alla sua condizione di neo ricco.
L'hotel che aveva scelto non si poteva certo dire di lusso. Distinto, certamente. Un posto gradevole, immerso nel verde, con le finestre che si aprivano su un parco lussureggiante.
Dopo essersi comodamente sistemato ed aver consumato insieme alla sua affascinante amica, sempre muta e sempre sorridente, un lauto pasto nel ristorante dell'albergo, decise di tornare da LEO MIXTER, l'impresario che poche ore prima lo aveva ignominosamente cacciato dal suo uffico.
Quando l'impresario si rese conto di che cosa MAX IL GRANDE fosse in grado di produrre dal suo cappello a cilindro, richiò l'infarto.
Tra conigli e caprette, motoscooter e televisori che affollavano il suo studio dopo pochi minuti dall'inizio dell'esibizione di MAX, si rese conto di quanto mai spettacoalre potesse essere quella magia portata al massimo della sua espressione scenica.
Il suo fiuto non lo aveva mai tradito ed ora gli diceva che, realmente, aveva di fronte qualche cosa di straordinario. Finalmente un "mago" in grado di far impallidire la gloria di fenomeni come BOSCO e HOUDINI.
Senza perdere tempo, firmò con MAX un contratto in esclusiva in cui si impegnava a farlo diventare la star del suo prossimo spettacolo e si mise a lavorare sodo per pubblicizzare al massimo quel fenomeno che gli aveva attraversato la strada.
In pochi giorni, manipolando abilmente stampa e TV, sempre alla ricerca di scoop giornalistici veri o presunti, l'impresario creò intorno a MAX IL GRANDE un clima d'attesa che, di ora in ora, si faceva sempre più spasmodica. Tutti, addetti ai lavori e non, erano ansiosi di conoscere il Mago dei Maghi, quel fenomeno vivente per il quale una vecchia volpe come MIXTER aveva rivoluzionato il suo "Spettacolo d'Inverno" a pochi giorni dalla prima.
Da parte sua MAX, che dalla tranquillità dell'albergo MIXTER aveva fatto trasferire in una villa-fortezza guardata a vista da poliziotti privati e da cani da guardia, viveva i giorni che lo separavano dal debutto con un certo nervosismo. Non avrebbe mai creduto che la sua esibizione potesse dar luogo a tanto clamore, a tanto interesse.
Eh sì, LEO MIXTER era stato proprio bravo. Gli aveva fatto un lancio coi fiocchi. Tanti anni di carriera, di trucchi provati e riprovati per ore davanti allo specchio, di spettacoli faticati un'apparizione dietro l'altra non erano serviti a niente. Era bastato pronunciare quelle poche frasi magiche in una sera di sconforto e .... voilà, la sua vita si era trasformata. Che vuol dire la fortuna!
Fortuna? Per lui, prigioniero di quella villa, il cappello a cilindro

chiuso in cassaforte, i giorni, le ore, i minuti che lo separavano dal momento di entrare in palcoscenico erano scanditi soltanto dall'angoscia.
Si sentiva pervaso da un'ansia sottile e insinuante. Era roso dal dubbio di non essere, malgrado le indiscusse ed indiscutibili possibilità magiche del cappello, all'altezza di quanto il pubblico si aspettava da lui.
Quel successo, quella fama imperitura che sognava da sempre e che ora era a portata di mano ... a portata di mano, sorrise soltanto al pensiero di quanto fosse calzante quel trito modo di dire nel suo caso... non gli sembravano poi così allettanti. Anzi.
Neanche la compagnia della sua muta ed affascinante compagna lo aiutava ad uscire da quella spirale di ansia che lo avvolgeva.
Anzi lei con il suo silenzio, il suo fascino, la sua magica natura, finivano con l'angosciarlo sempre più. Eppure non sapeva spiegarsi perchè non riuscisse a fare a meno di lei, della sua presenza ormai diventata inquietante, di quel suo sorriso alla BONACCORTI ormai divenuto insopportabile.
Finiva così per averla sempre vicina anche se, ormai, provava per lei quasi odio profondo.
Il tempo correva veloce e MAX, quasi temendo che il cappello potesse perdere da un momento all'altro tutto il suo potere, temendo di esaurirlo con qualche richiesta di troppo, cercava di ricorrervi il meno possibile. In fondo poi non ne aveva neanche bisogno, perchè MIXTER l'impresario esaudiva più che abbondantemente ogni suo desiderio. Quasi con la stessa velocità del suo vecchio cappello a cilindro, persino.
Una volta al giorno però, apriva la sofisticatissima cassaforte in cui il cappello era riposto al sicuro per provarne le capacità magiche. Chiedeva un sigaro, un caffè, un grappino. Tanto per sondarne ancora le capacità magiche, senza stancarlo troppo però.
Finalmente venne la sera dello spettacolo ed il mondo intero attendeva trepidante e un pò scettico l'esibizione di quel mago capace di tutto. Di quell'uomo che, almeno stando alle cronache, era in grado d'esaudire ogni desiderio soltanto infilando la mano in un cappello. Un uomo più potente di BERLUSCONI e CRAXI messi insieme.
Certo, la stampa di sinistra e quella radical chic sparavano contro di lui bordate di fuoco, dedicandogli comunque fiumi d'inchiostro. Forse di più di tutti gli altri giornali meno impegnati.
I TG pubblici e privati prendevano le distanze, ma scomodavano scienziati e paragnosti di grido per studiare il fenomeno in noiosissime tavole rotonde. Le firme più famose del giornalismo scritto e televisivo smaniavano per incontrarlo, per intervistarlo in esclusiva. BAUDO lo voleva per il suo show del sabato sera e la BONACCORTI per quello della domenica pomeriggio.
Si scavava nel suo passato e si braccava chiunque l'avesse conosciuto negli anni precedenti: sui banchi di scuola, durante il servizio militare, nelle tournèe da prestigiatore di terza categoria. Un settimanale di grande tiratura e dal pubblico di bocca buona s'era addirittura aggiudicato, a colpi di milioni, il memoriale a puntate della Pitonessa: "Le mie notti d'amore col mago dei maghi".
Soltanto la chiesa taceva. E pregava. Il popolino invece si divideva fra il crederlo un inviato del demonio e un prediletto della provvidenza.
Lui intanto, in arte MAX sempre più Grande e nell'intimità uno spaventato GEROLAMO PERRUCCHETTI, aspettava con ansia il momento di entrare in scena, di esibirsi di fronte al pubblico in sala e ai milioni di telespettatori che avrebbero seguito in mondovisione le sue magie.
Dietro le quinte dell'enorme teatro, pronto di lì a poco ad illuminarsi a giorno per testimoniare al mondo la sua abilità, MAX IL GRANDE sentiva l'ansia montare nel suo cuore come una marea atlantica violenta ed inarrestabile, pronta a spazzare via tutto al suo passaggio.
E se il cappello non avesse sortito il suo effetto? Se la magia quella sera, per un tragico scherzo della sorte, non avesse funzionato?
Quegli interrogativi gli martellavano la mente, mentre il suo cappello a cilindro, poggiato sul tavolo di fronte alla specchio, aveva il rassicurante aspetto di sempre. Ad innervosirlo era anche la mancanza, in camerino, della confusione che vi aveva sempre regnato prima di ogni suo spettacolo. Quella sera l'assenza totale dei suoi trucchi pronti per essere portati in scena conferiva alla stanza uno strano ed insolito squallore. Una sensazione resa ancor più profonda dalla presenza in camerino della sua magica donna dal sorriso alla BONACCORTI, che l'osservava in silenzio seduta in un angolo.
Ormai non mancavano che pochi minuti al momento di andare in scena e MIXTER era già passato due volte ad avvertirlo di tenersi pronto.
Eppure, prima di abbandonare il camerino, doveva fare un'ultima prova. Se qualcosa non avesse funzionato, avrebbe avuto ancora la possibilità di fuggirsene via. Scomparire nel nulla dov'era vissuto fino a quella maledetta sera in cui aveva scoperto il magico segreto nascosto in quel vecchio libro.
Dolcemente prese il cappello, il suo vecchio cappello a cilindro, e lo depose a terra. Quasi ripetendo gli stessi gesti compiuti poche sere prima, nell'intimità di quella stanza di una misera pensione da due soldi. Poi sotto gli occhi della sua muta e sempre sorridente compagna, chiese al suo cilindro una tortora. Come sempre, il suo desiderio venne immediatamente esaudito.
Tirò un sospiro di sollievo, ma non durò per molto. L'angoscia lo sconvolse di nuovo. E se il cappello non

IL RACCONTO

fosse stato in grado di dargli niente di più?
Rimandata dov'era venuta la tortora chiese un pavone dalle piume meravigliose.
E puntuale, quello uscì dal cappello cominciando a razzolare sulla moquette del camerino.
La vista del pavone lo tranquillizzò per qualche minuto soltanto. Poi venne conquistato di nuovo dall'ansia, mentre l'eterno sorriso della sua compagna finiva per innervosirlo.
No, doveva osare di più. Avere la prova certa che il cappello fosse realmente in grado di operare gli straordinari prodigi che il pubblico si aspettava. Il tutto subito prima che lo chiamassero per raggiungere la ribalta.
"MAX due minuti...", gli gridò da dietro la porta l'assistente di scena.
Lui si asciugò il sudore che gli imperlava la fronte con la manica del frak che LEO MIXTER gli aveva fatto confezionare per l'occassione, guardò quasi con odio la sua sempre sorridente compagna e decise di fare l'ultima prova con il cappello. Tempo per altre non gliene restava di certo.
Anche questa volta il suo vecchio cilindro non lo deluse. La tigre che aveva chiesto, enorme e regale, affascinante e terribile era lì di fronte a lui, un istante dopo che il suo desiderio era stato espresso.
Affascinato, quasi ipnotizzato dal suo sguardo, non riusciva a togliere gli occhi dalla maestosa possenza della belva.
Ora finalmente era pronto ad affrontare il pubblico. Ora sapeva che il cappello non lo avrebbe tradito. Ora, soltanto ora. Ma la gioia che lo aveva pervaso con la conquista dei questa certezza, gli fece dimenticare di far tornare la tigre là dove il suo cilindro l'aveva scovata. La belva balzò su di lui senza preavviso e MAX IL GRANDE quasi non si avvide di morire sbranato dalla tigre sotto gli occhi della sua magica compagna, che continuava a sorridere come ENRICA BONACCORTI.
Finito lo scempio, la ragazza si alzò dalla poltroncina che non aveva abbandonato per tutta la sera. Scavalcò il corpo orrendamente mutilato di MAX e si avvicinò alla tigre, che si leccava i baffi come un grosso ed innocuo gattone d'una pubblicità formato video.
Lei le grattò un pò la testa poi, tutt'e due insieme, si infilarono nel vecchio cappello a cilindro per tornare nel luogo da dove erano venute.

NOVITÀ A MILANO

Questo mese il mio padrone SHAUN ha aperto un NUOVO STUDIO DI MAGIA per tutti voi maghi!! Il suo studio è più di 50 mq e dentro ci sono TANTI, TANTI GIOCHI DI OGNI GENERE come: MAGIA GENERALE, MAGIA COMICA, MAGIA PER LA SCENA, MICROMAGIA, MANIPOLAZIONE, MENTALISMO, MAGIA PER I BAMBINI, ecc., ecc...!! C'è anche MAGIA per i CLOWNS ed i PUPAZZI per i VENTRILOQUI! Io sono diventato matto dalla gioia quando ho visto TUTTE QUELLE BELLE COSE che il mio padrone ha preparato per voi. In ogni caso, credo che ci sia sempre qualcosa di bello per tutti, sia per i dilettanti che per i professionisti. IN PIÙ ci sarà una libreria, un posto per la prova, una TV e un video. SHAUN mi ha detto di informarti che lo studio non è solo un negozio, ma un POSTO PER TE dove puoi RILASSARTI, INCONTRARE ALTRI AMICI, SCAMBIARE IDEE, PRENDERE UN DRINK, ACQUISTARE NUOVI GIOCHI, FARE LA PROVA, FARE RICERCHE, ed in generale, DIVERTIRTI MAGICALMENTE E SOCIALMENTE. IL BAR è sempre pronto e l'ambiente è molto carino e fresco! Lo studio è aperto ogni giorno dal lunedì al Sabato dalle 14,30 alle 19,30!! Ogni giorno dalle 18,30 alle 19,30 sarà l'ora della felicità dove possiamo parlare, fare la magia ed incontrare amici. Quindi ti consiglio di correre SUBITO allo studio!!!
P.S. Ho quasi dimenticato. L'indirizzo del nuovo studio è:

VIA GIAMBELLINO, 48

Il nome di "SHAUN YEE" è sul citofono.
Quando arrivi suona e ti fa entrare. Se vuoi, puoi sempre telefonare al mio padrone al numero 02-475444 (casa).



LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

TOP SECRET

"JOKERISSIMO"

Kalvin

Il seme di questa mia inedita routine è nato una dozzina di anni fa, studiando la stupenda sequenza "IL MAGICO JOLLY JOKER" di TONY BINARELLI (Magia Moderna n. 1 – 1965).
Scambiando il mazzo, si può usare in chiusura di una serie di effetti: a me è tra l'altro servita da sola per vincere una premio in un concorso di cartomagia al CADM di Torino nel 1984.

OCCORRENTE:
50 Jokers uguali; quattro carte dello stesso valore, per esempio i quattro CINQUE; due carte qualsiasi (per esempio il 3F e 8Q).

PREPARAZIONE:
Da sopra a sotto, carte dorsi in alto, l'ordine è il seguente: 5 di Fiori; Joker; 5 di Picche; le due carte qualsiasi; Joker; 5 di Cuori; Joker; 5 di Quadri; 47 Jokers.

ESECUZIONE:
Presentate il mazzo, senza mostrarne le facce e, mentre parlate, mescolatelo disinvoltamente in falso, conservando in cima le prime 9 carte. Forzate il 5 di Fiori ad uno spettatore. Per fare ciò, personalmente eseguivo un "SLIP CUT" (ALZATA SCIVOLATA) della prima carta, portandola circa al centro del mazzo, assumendo una separazione (break) con il mignolo sinistro sopra ad essa; quindi procedevo ad effettuare la "forzatura allo stop".
Con il mazzo ricomposto (in cima è un Joker seguito dal 5P) eseguite un taglio a perno, trasferendo nella mano sinistra la metà superiore del mazzo; su questo mazzetto fate depositare la carta scelta. Ricomponete il mazzo, attuando una separazione con il mignolo sinistro nel cavo della mano alla separazione: il mazzo è ora ordinato come all'inizio.
Mentre parlate delle straordinarie caratteristiche del JOKER (MATTA), mediante conta segreta, attuate una separazione con il mignolo sinistro sopra le ultime quattro carte. Fate quindi apparire il Joker da sopra il mazzo effettuando una doppia presa con rovesciamento.
Riportate la doppia carta a dorso in alto sul mazzo e prendete nella mano destra la prima carta (5F) che inserite a dorso in alto quasi totalmente circa al centro del mazzo dal lato corto esterno, facendo fuoriuscire alcune carte dal lato corto interno del mazzo che, per l'occasione, è tenuto in una salda presa nella mano sinistra. Con l'aiuto del pollice destro, spingete alla pari del mazzo le carte sporgenti verso l'interno: ciò farà fuoriuscire verso l'esterno la carta prima inserita, estraetela con la mano destra e mostratela con un buffetto: è proprio quella scelta, il 5 di Fiori!
Come giocherellando con il mazzo, trasferite le ultime quattro carte SOPRA il mazzo con un'alzata multipla rotante.
In base al valore della carta scelta (il 5), contate 4 carte, una sull'altra, a dorsi in alto sul tavolo e mostrate la quinta: il Joker! Raccogliete le 4 carte servite nel conteggio e ponetele a dorsi in alto sul mazzo. Dopo falsa alzata, ricontate 4 carte come prima e mostrate la quinta: il 5 di Picche, gemello del 5 di Fiori!
Nel frattempo attuate una separazione con il mignolo sinistro sotto le prime due carte del mazzo (qualsiasi). Prendete le quattro carte del conteggio e ponetele dorsi in alto sul mazzo. Effettuate un'alzata multipla alla separazione, trasferendo le prime 6 carte SOTTO il mazzo. Prendete il mazzo squadrato nella mano destra, assumete una separazione con il pollice destro sopra l'ultima carta del mazzo.
Effettuate un taglio a perno, trasferendo la metà superiore del mazzo nella mano sinistra che porgerete allo spettatore perché vi depositi i due CINQUE neri a facce in basso. Ricomponete il mazzo, mantenendo la separazione che avete con il pollice destro. Squadrate e fate un'alzata multipla alla separazione.
Mostrate al pubblico la prima e l'ultima carta (qualsiasi): non sono i due CINQUE neri!
Mentre parlate, attuate una separazione con il mignolo sinistro sotto le prime due carte del mazzo ed iniziate un'alzata multipla portando sul mazzo un quarto circa di carte da sotto, mantenendo la separazione con il pollice destro. Staccate un altro quarto di carte da sotto e sistematelo in sima, conservando la separazione che trasferite al mignolo sinistro. Con la mano destra prendete tutte le carte sopra la separazione: questo mazzetto ha in fondo un 5 nero; l'altro 5 nero è in cima al mazzetto nella mano sinistra. Fate posare il Joker a faccia in alto sul mazzetto nella sinistra; sul tutto mettete il mazzetto della mano destra.
Effettuate un gesto magico a piacere, quindi stendete il mazzo dorso in alto a nastro sul tavolo, da sinistra a destra. Estraete il Joker insieme alle due carte che lo affiancano. Ricomponete il mazzo ponendo la porzione di sinistra sopra quella di destra. Invitate lo spettatore a girare le due carte che affiancano il Joker: sono i due 5 neri!
Approfittando di questo diversivo,

scaricate sulle gambe (lapping) le ultime due carte (qualsiasi).
In cima al mazzo è ora un Joker seguito dal 5 di Cuori.
Consegnate il Joker allo spettatore e fateglielo inserire completamente a faccia in basso in un punto qualsiasi nel mazzo a dorso in alto.
Prendete un 5 nero dal tavolo; nel frattempo attuate una separazione con il mignolo sinistro sotto la carta in cima (Joker). Ponete il 5 nero che avete in mano a faccia in alto sul mazzo. Con un'alzata multipla trasferite le prime due carte SOTTO il mazzo. Prendete il secondo 5 nero e posatelo a faccia in alto sul mazzo. Sventagliate con noncuranza alcune carte da sopra, poi squadrate il mazzo. Effettuate una doppia alzata, sistemando il sandwich circa al centro del mazzo. Dopo un gesto magico stendete il mazzo dorso in alto a nastro sul tavolo, da sinistra a destra. Tra i 5 neri si nota una carta: fatela girare, rivelando il Joker!
Ricomponete il mazzo come fatto prima, lasciando i due neri ed il Joker da parte. Sul mazzo è ora il 5 C.
Formate tre mazzetti sul tavolo come segue. Il mazzo è nella mano destra nella posizione ad arco. Con la mano sinistra staccate circa un terzo di carte da sotto; nello stesso tempo, con il pollice sinistro (SLIP CUT). Ponete questo mazzetto (con il 5 C in cima) a sinistra sul tavolo. Rifate subito lo SLIP CUT e ponete il mazzetto della sinistra sul tavolo alla destra del primo e quello della mano destra alla destra degli altri due, ad una distanza di alcuni centimetri uno dall'altro.
Il 5 C è ora sul mazzetto di sinistra; il 5 Q è su quello di destra; un joker è su quello centrale.
Ponete i due CINQUE neri a faccia in alto sui mazzetti laterali e il Joker a faccia in alto sul mazzetto centrale.
Ricomponete il mazzo ponendo un mazzetto sopra l'altro e i due riuniti sul terzo.
Effettuate un Miscuglio di Charlier, poi fate alzare il mazzo a piacere: alzate complete, ben inteso!
Stendete il mazzo a dorso in alto da sinistra a destra sul tavolo.
Estraete le tre carte facce in alto insieme a quelle che combaciano di dorso, formando così tre coppie sul tavolo.
Fate girare le tre carte coperte, rivelando che sotto il Joker è l'altro Joker e sotto ai 5 neri gli altri 5 rossi!
Siete pronti per il gran finale!
Nel frattempo avete raccolto il resto del mazzo (48 Jokers) e lo tenete a dorso in alto nella mano sinistra, posizione di servizio: il mignolo sinistro mantiene una separazione sopra le ultime 4 carte. Trasferite la separazione al pollice destro.
Con la mano sinistra raccogliete i quattro CINQUE a faccia in alto, pressocché squadrati; avvicinate il mazzo alle 4 carte. Usate il lato lungo sinistro del mazzo per capovolgere a faccia in basso i quattro CINQUE; quando essi sono a dorso in alto, fate subito cadere su di essi le quattro carte tenute in separazione sotto il mazzo (drop switch) ed attuate una separazioine con il mignolo sinistro tra i CINQUE e i JOKERS. Posate quindi il mazzo sul tavolo.
Con la mano destra sollevate in blocco da dietro le quattro carte sopra la separazione e sventagliatele dorsi al pubblico: sistemando il mazzetto sottostante all'impalmaggio dei bari (gamblers cop).
Fate quindi cadere sulle gambe (lapping) le quattro carte impalmate, mentre sistemate le quattro carte (jokers) sul tavolo.
Strofinate i due Jokers visibili sui presunti CINQUE, quindi girate a faccia in alto le quattro carte, rivelando altri quattro JOKERS!!
Per un finale da K.O. stendete il mazzo dorso in alto obliquamente da destra a sinistra sul tavolo e, con la classica fioritura del rovesciamento, mostrate che tutte le altre carte sono diventate dei JOKERS!!!
Mentre vi rilasciate, con la mano sinistra raccogliete le sei carte sulle gambe. Con la mano destra radunate il mazzo verso il bordo intrno del tavolo, aggiungendo le sei carte sotto il mazzo, poi ponete il tutto nell'astuccio!

KALVIN, al secolo GIORGIO MALAGODI, non è soltanto uno dei più apprezzati cultori italiani di cartomagia, ma è anche il titolare della omonima casa magica che produce: "ARTICOLI DI QUALITÀ PER PRESTIGIATORI". Coloro che fossero interessati possono rivolgersi a:
GIORGIO MALAGODI
Via Accarisio, 21
44042 CENTO (Fe)
Tel. 051/902356

ROULETTE MENTALE

F. Bottino

EFFETTO:
Tre spettatori sono invitati sul palcoscenico e fatti sedere su altrettante sedie, a ognuno di essi di consegna una lavagna Velleda con relativo pennarello.
Il tema dell'esperimento che eseguirete sarà di coinvolgere i signori in una fantastica partita per una roulette mentale.
Al primo spettatore è chiesto di pensare a una cifra compresa tra L. 100.000 e 1.000.000 che vorrebbe immaginariamente giocare. Mentre lo spettatore si concentra voi scrivete qualcosa su un cartoncino che poi inserirete dentro una busta che pinzerete su un apposito supporto al clip

numero uno (Fig. 1).
Lo spettatore è pregato di scrivere chiaramente, sulla sua lavagna la cifra a cui ha pensato mentre voi vi rivolgete al secondo aiutante.
A quest'ultimo gli chiedete di pensare a un numero, da 0 a 36 sul quale vorrebbe puntare metà della somma pensata dal primo giocatore.
Mentre lo spettatore pensa voi scrivete qualcosa su un secondo cartoncino che inserirete in una seconda busta pinzandola poi al clip numero due.
Al terzo spettetore, lo pregherete di pensare su quale delle seguenti possibilità: ROSSO o NERO, PARI o DISPARI punterebbe l'altra parte della somma rimasta, intanto scriverete su un terzo cartoncino la vostra impressione, anche quest'ultimo è inserito in una busta e bloccata al clip nmero tre.
Ricapitolazione di quanto è accaduto e quindi dimostrazione di come siete riuscito a intuire in anticipo le scelte dei tre collaboratori in una fantastica e altrettanto immaginaria partita alla roulette... mentale.

OCCORRENTE:
3 buste a sacchetto cm. 13 × 18.
6 ritagli di cartoncino cm. 12 × 18.
3 lavagne tipo Velleda numerate sul dorso dal 1 al 3.
3 pennarelli Velleda.
Il supporto illustrato in Fig. 1.

PREPARAZIONE:
Prendete quattro dei sei cartoncini, uno lo lasciate con le misure originali cm. 12 × 18, un secondo lo accorciate di mezzo centimetro, il terzo di un centimetro, l'ultimo di un centimetro e mezzo.
Ora, squadrateli in scala: mettete da parte l'originale cm. 12 × 18, sul secondo scriveteci con un pennarello (del tipo UNI POSCA che non attraversa la carta) DISPARI, sul terzo ROSSO e sul quarto NERO inserite questi cartoncini in una delle buste nell'ordine sopra indicato e annotate tale ordine su un angolo della linguetta della busta.

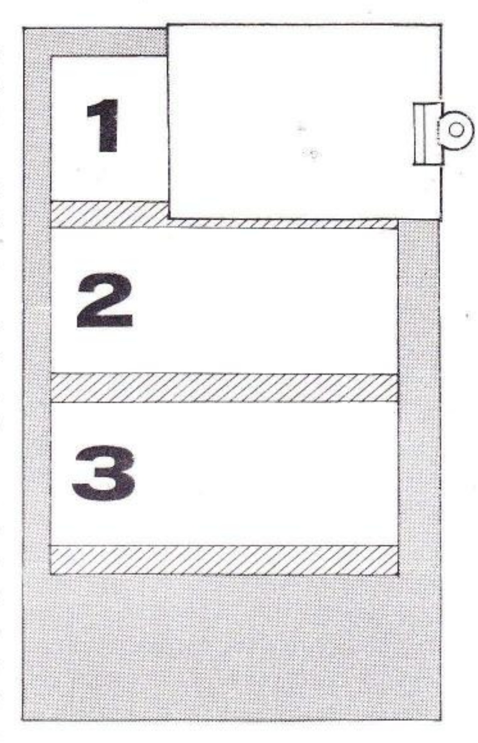


Fig.1

Sono rimasti tre cartoncini, su uno di essi scriveteci tre zeri e un punto nella posizione mostrata nalla Fig. 2.
Tenete questo cartoncino con la scritta rivolta in alto e sopra di esso poneteci gli altri due.

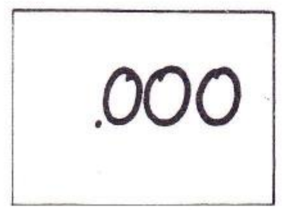


Fig. 2

Prendete le due buste normali tenendole con l'apertura rivolta verso l'alto sopra metteteci la terza busta, quella preparata, sempre con l'apertura in alto, sopra di esse deponeteci i tre cartoncini quello con i tre zeri a contatto con le buste.
Ricapitolando a partire dall'alto: cart. normale, cart. normale, cart. con i tre zeri, busta preparata, busta normale, busta normale.

ESECUZIONE:
A) Chiedete la collaborazione di tre persone a cui piaccia il gioco d'azzardo e fatele accomodare su altrettante sedie.
B) Consegnate a ognuno, una delle lavagne con relativo pennarello. Partendo dalla vostra sinistra avrete lo spettatore con la lavagna numero 1 seguito dal 2 e 3.
C) Prendete le buste con i cartoncini, tenendoli come ho descritto nel paragrafo PREPARAZIONE, insieme al pennarello UNI POSCA.
D) Rivolgetevi al primo spettatore e pregatelo di concentrarvi su una cifra compesa tra L. 100.000 e 1.000.000 che vorrebbe fantasticamente giocare alla roulette mentale.
Voi simulate una forte concentrazione e apparentemente scrivete una somma di danaro sul primo cartoncino, in realtà scrivete DISPARI.
Inserite il cartoncino all'interno della prima busta dietro ai tre precedentemente predisposti e qiundi pinzatela al posto numero 1.
Invitate lo spettatore a scrivere in grande la somma a cui sta pensando sulla lavagna.
E) Andate dal secondo giocatore e chiedetegli di fissare il suo pensiero su un numero da 0 a 36, un numero sul quale punterebbe metà della somma pensata dal primo astante.
Allo stesso tempo voi sfilate il cartoncino con i tre zeri e portatelo sopra all'altro, facendo attenzione a non mostrare che è preparato.
Simulate di scrivere il numero a cui si suppone, lo spettatore stia pensando, invece riportate le prime tre cifre della somma pensata dal primo giocatore, ovviamente accanto ai tre zeri. Mettete anche questo cartoncino all'interno della seconda busta e pinzatela al secondo posto. Anche il secondo astante trascriverà, chiaramente in grande sulla sua lavagna il numero pensato.
F) Rimane l'ultimo giocatore al quale gli chiederete su quale di queste possibilità: ROSSO, NERO, PARI, DISPARI vorrebbe puntare

l'altra metà della cifra pensata dal primo.
Mentre lo spettatore si concentra voi sull'ultimo cartoncino scrivete: prima il numero pensato dal secondo spettatore e poi simulerete di scrivere altre lettere di cui dovrebbe essere composta la scelta che sta pensando lo spettatore.
Inserite il cartoncino nell'ultima busta e applicatela sotto la pinza numero 3. Nel medesimo tempo lo spettatore scriverà sulla sua lavagna la sua scelta.
G) Ricapitolare quello che è accaduto e mentre parlate andate in prossimità del supporto quindi raccogliete le tre buste nel seguente ordine: BUSTA AL POSTO NUMERO 3 che in realtà è la seconda, sotto di questa raccogliere la BUSTA AL POSTO NUMERO 2 in realtà la prima, sopra queste due mettere la BUSTA AL POSTO NUMERO 1 in realtà la terza. A questo punto avrete le buste nel seguente ordine reale a partire dal fondo: 1-2-3.
H) Mentre continuerete a parlare distribuite le buste ai tre spettatori nel seguente ordine PRIMO, SECONDO e TERZO.
ATTENZIONE: al terzo spettatore non gli darete in mano la busta ma estraete da essa uno dei cartoncini, quello giusto e quindi con fluidità di azioni gli consegnate il cartoncino mentre voi prendete la lavagna ed esclamerete: "Il signore ha pensato alla casella PARI sulla quale avrebbe voluto puntare metà della cifra in gioco, legga a voce alta cosa ho scritto mentre lei stava solo pensando".
E lo spettatore non potrà fare altro che constatare come sul cartoncino ci sia effettivamente scritto il suo pensiero.
Mettete da parte il vostro, cartoncino, la lavagna e quindi...
I) Andate dal secondo astante, prendete voi la lavagna girandola verso il pubblico e dite: "Il secondo giocatore avrebbe puntato l'altra metà della cifra in gioco sul numero 26. Vuole controllare che cosa ho scritto sul cartoncino...".
Lo spettatore estrarrà dalla busta il cartoncino e mostrerà il numero scritto che corrisponde a quello da lui pensato. Anche qui raccoglierete busta, cartoncino e lavagna mettendo il tutto da parte.
L) Per il terzo spettatore eseguite esattamente la procedura adottata per il secondo, quindi concludete congedando i tre aiutanti con un caloroso applauso da parte del pubblico e un vostro Grazie.

CONSIDERAZIONI:
La procedura qui adoperata nasce dall'idea di presentare questo tipo di effetto in modo che, ai tre spettatori coinvolti non sia dato nessun oggetto come carte, dadi, libri, ecc. ma dove realmente essi pensano solamente alla scelta che vogliono optare. Ovviamente fanno eccezione le tre lavagne che comunque possono essere sostituite con una più grossa lavagna da ufficio divisa in tre settori dove la vostra assistente o lo spettatore stesso trascriverà il suo pensiero.
Naturalmente questa versione si vuole affiancare alla ben nota MENTAL EPIC e a tutte le altre routine escogitate per ottenere questa tripla predizione o prova telepatica, nient'altro che una versione in più su cui, magari studiare.

PSICOLOGIA:
Ai paragrafi D), F) scrivete a tratti, fermatevi ogni tanto come per pensare in modo da deviare l'esatta procedura di scrivere.
Al paragrafo F) per simulare la punta del pennarello sul foglio, allungate il dito indice fino a far toccare l'unghia sul cartoncino. Alcune prove renderanno l'idea.
Lasciare che siano gli spettatori a estrarre il cartone dalla busta, invierà la convinzione che tutte le buste sono normali. Comunque verranno adoperate utilizzando la tecnica del RICORDO spiegata da Tony Binarelli.

NOTE:
1 – Ho descritto la routine per l'operatore che lavora solo, ma sarebbe meglio presentarla con l'aiuto di una assistente che vi sistemi le buste sotto i clips, in modo da rendere più fluido il vostro lavoro, fattore da non trascurare.
2 – L'effetto potrebbe essere ravvivato dalla seguente mossa: al paragrafo D) appena voi o la vostra assistente ha pinzato la busta dite che metà della somma pensata dallo spettatore la metterete in gioco riempendo un vostro assegno e che verrà divisa dai tre spettatori, se fallirete al meno due dei tre tentativi che vi proponete.
Metà della somma se è superiore a L. 500.000, per non mostrarvi troppo spreconi. Due dei tentativi per dare agli spettatori il modo di pensare che potreste commettere anche un errore o addirittura fallire.
3 – Una domanda nasce spontanea: perché cominciare dal terzo spettatore a verificare le scelte?
La risposta è altrettanto spontanea e ovvia: al terzo spettatore non è possibile consegnargli la busta, in quanto si renderebbe conto che contiene qualcosa di più di un semplice cartoncino.
Questa chiaramente è una stonatura che comunque può essere coperta procedendo come ho descritto, con fluidità di azioni non dando il tempo ai presenti di riflettere sul vostro modo di procedere ma occupano la loro attenzione sulle predizione o scritte telepatiche.

——— — ———

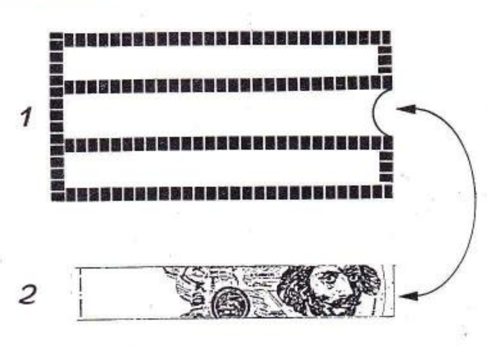
NOTA: "La tecnica del ricordo" è illustrata in PLAYMAGIC 4

——— — ———

IL BIGLIETTO DI BANCA ZIG-ZAG

di Patrick Hubert

EFFETTO:
Il prestigiatore chiede in prestito ad uno spettatore una banconota. Estrae dal portafoglio una busta trasparente e la posa su di esso. Fa scivolare la banconota prestata (che può essere firmata in un angolo dallo stesso spettatore che gliel'ha prestata) nella busta trasparente.
Con l'aiuto di una lama magica (usate un dito o una lama invisibile) taglia, nel senso della lunghezza il biglietto di banca in 3 pezzi e ne fa uscire la parte centrale (in questa posizione il pubblico vede tre distinti pezzi) ed il prestigiatore può insistere sul fatto che è sempre visibile la firma autentica posta dallo spettatore sulla banconota originale.
Dopo aver dimostrato al pubblico che il biglietto è veramente ben tagliato, il prestigiatore reintroduce la parte centrale del biglietto stesso nella busta, ed incolla magicamente i tre pezzi della banconota facendola successivamente uscire dalla busta per restituirlo INTERO e sempre autografato al suo proprietario.
MATERIALE:
Una busta trasparente preparata come mostra il dis. 1.
Una banconota piegata in 3 (dis. 2) con la parte centrale di un biglietto tagliato in T per la lunghezza.
Un portafoglio (dello stesso colore del nascondiglio indicato nel dis. 1).
Una penna per far firmare la banconota.
COSTRUZIONE DELLA TASCA:
La tasca è formata da due fogli di plastica trasparente (del tipo portadocumenti). Le dimensioni debbono essere di mezzo centimetro superiori a quelli di una banconota: ciò per facilitare l'entrata e l'uscita della stessa. I bordi saranno incollati con SCOTCH colorato o di strass colorati autoadesivi.





Sulla parte centrale d'una delle facce (prima di incollarle insieme) incollate una striscia dello stesso colore del portafoglio con il quale eseguite l'effetto (nero per esempio). Questa striscia sarà incollata su tre bordi di una faccia della tasca e servirà a contenere un terzo del biglietto.
Dopo questa operazione, incollate le due facce della tasca insieme.
Marcate sulle due facce della tasca un taglio che permetterà la manipolazione più facile del biglietto.
La terza banconota è scivolata nel nascondiglio segreto ed il gioco è pronto.
PRESENTAZIONE:
Vedere l'effetto.
OSSERVAZIONI:
Non dimenticate di far uscire la tasca preparata dal portafoglio tenendo il pezzo della banconota con la faccia verso il portafoglio. Introdurre il biglietto prestato nello stesso verso del biglietto piegato (ove trovasi il pezzo del biglietto).

STOP CARD

di Shaun Yee

Dopo "Un nodo... previsto" pubblicato sul n. 2 Anno II di "QUI MAGIA" ecco un altro effetto che molti di noi hanno visto eseguire anche contornate dal pubblico. SHAUN YEE ce ne offre una sua versione personale adottata quando lavorava nel Circo. Noi, sollecitamente, la riportiamo alla vostra attenzione.
EFFETTO:
Due spettatori scelgono due carte (una ciascuno) da un mazzo precedentemente mescolato. Il prestigiatore fa mettere le carte scelte nuovamente nel mazzo, mescola quest'ultimo e, poi, lo mette in un contenitore o cappello. Successivamente toglie dal cappello una carta per volta, la MOSTRA di dorso e la mette in un sacchetto di carta.
Il primo spettatore è invitato a dire "STOP" quando vuole.
Quando lo spettatore dirà "STOP" il prestigiatore mostrerà la carta rivoltandola verso il pubblico e sarà la carta scelta.
Poi il prestigiatore chiederà al secondo spettatore di nominare la sua carta. Conosciutala schiaccia il sacchetto di carta e produce un fazzoletto che nel mezzo ha, come disegno, la carta nominata. Strappa il sacchetto e mostra che le carte messe precedentemente sono completamente sparite.
OCCORRENTE:
Un mazzo di carte, un fazzoletto con nel mezzo disegnata una carta (ad esempio il re di quadri), un contenitore od un cappello, un sacchetto di carta del tipo di quello per il pane.
PREPARAZIONE:
Mettere il fazzoletto nel sacchetto di carta (Dis. 1).
PRESENTAZIONE:
Dopo aver mescolato un mazzo di carte il prestigiatore fa scegliere due carte a due spettatori (da uno verrà scelta una carta qualunque: ad esempio il due di fiori) e all'altro si forzerà la carta uguale a quella disegnata sul fazzoletto. Nel nostro caso il re di quadri. Il prestigiatore ritira le due carte che mescola nel mazzo avendo cura di controllare la prima carta (il due di fiori) e di mantenerla in cima al mazzo. Poi mette il mazzo stesso nel contenitore.

Con la mano sinistra il prestigiatore tiene il sacchetto di carta e con la destra prende dal contenitore la prima carta (il due di fiori) e la mostra di dorso allo spettatore invitandolo a dire "STOP" quando vorrà. Successivamente la mette nel sacchetto di carta (Dis. 2) ma fingerà soltanto di depositarla mentre la reimpalmerà subito con la "TENKAI BOTTOM PALM" (Dis. 3).

Ritirata dal sacchetto la mano, apparentemente vuota la rimetterà nel sacchetto per farla nuovamente riemergere con il dorso verso il pubblico (Dis. 4) e questo fino a che lo spettatore non dirà "STOP".

Quando lo spettatore si fermerà il prestigiatore lo inviterà a nominare la carta scelta: capovolgerà quella tenuta in mano di dorso e mostrerà che è quella scelta.

Timing. Attendere qualche istante che gli applausi abbiano termine.

Successivamente chiederà al secondo spettatore di nominare la carta scelta. Conosciuta la carta il prestigiatore porterà il sacchetto di carta in prossimità della bocca, gli soffierà dentro (Dis. 5) e lo scoppierà battendolo fra le mani. A questo punto tirerà fuori dal sacchetto il fazzoletto e mostrerà che il disegno corrisponde alla carta scelta (Dis. 6) e che nel sacchetto non vi sono altre carte.

Avete terminato in bellezza... Non vi pare?

NOTA: (N.d.t.)

Nel presentare quest'effetto vengono indicate due tecniche basilari: forzare una carta e la "Tenkai bottom palm" ovvero un tipo di impalmaggio della prima carta di un comune mazzo.

Indico, ovviamente ai principianti, due dei tanti volumi che possono essere utili alla bisogna.

- "202 METHODS OF FORCING" di TH. ANNEMANN edito in USA da MAX HOLDEN tradotto in lingua francese con il titolo di "202 PROCEDES DE FORCAGE" dal Prof. REX e DE MERRY, edito da CH. E. SAUTY - Genève.

Nel volume vengono anche compresi 25 metodi di forzare una carta di JEAN HUGARD.

- "THE MAGIC OF TENKAI" un libro compilato e edito nel 1974 da G. KOSKY e A. FURST in occasione del 50° anno di Magia di TENKAI (pagg. 62-63). Pubblicato da Magic limited, LLOYD E. JONES - 4064 39 Th. Ave., OAKLAND, CALIFORNIA 94619 USA.

I lettori che desiderano pubblicare le loro creazioni su QUI MAGIA, debbono inviare i relativi testi alla nostra redazione con le seguenti caratteristiche:

TESTI DATTILOSCRITTI

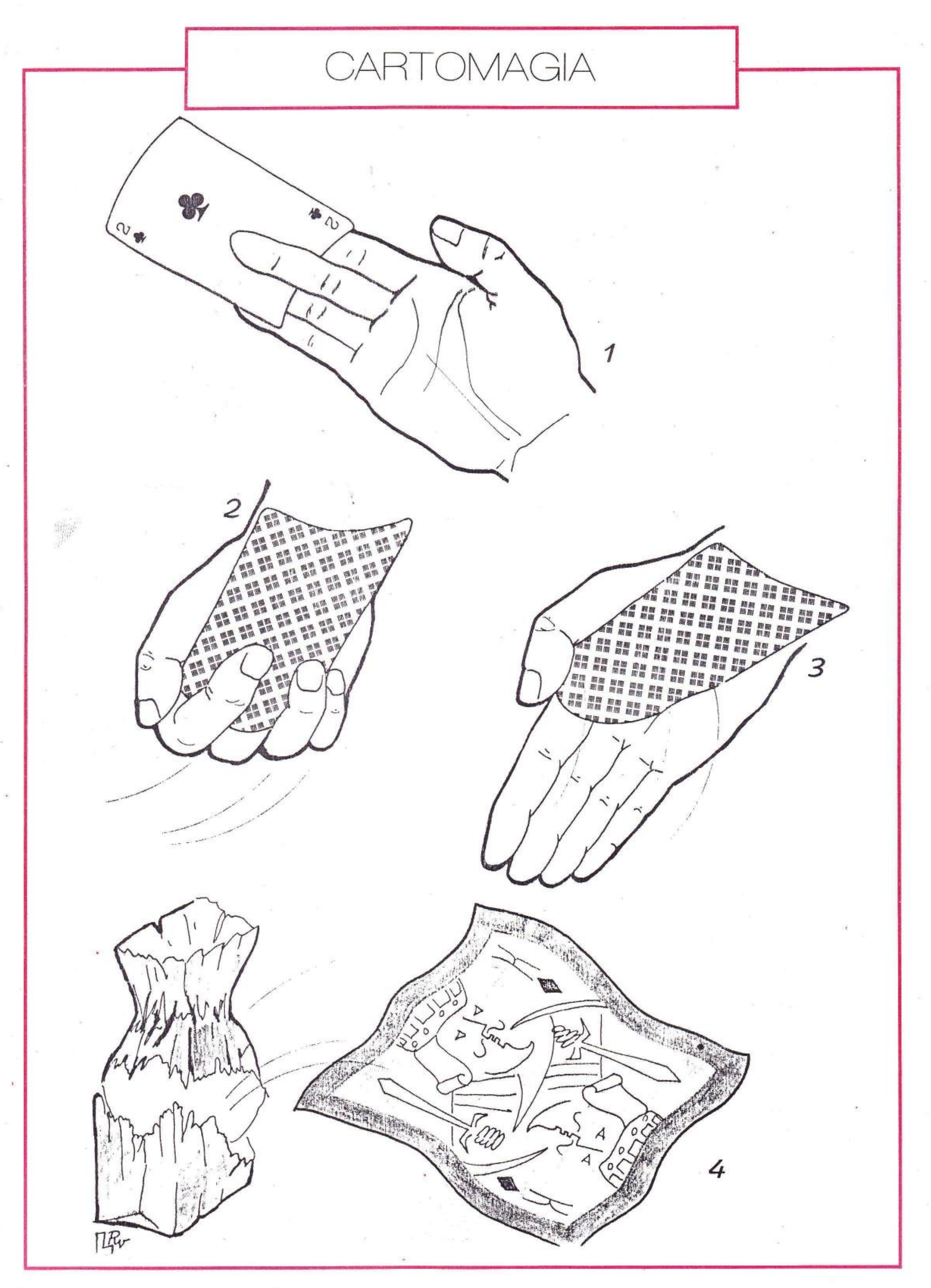
ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE in bianco e nero

SCHIZZI DI DISEGNI che verranno elaborati

Se si tratta di modifiche di effetti di altri autori, quest'ultimi debbono essere citati, con riferimenti precisi.

Il vostro abbonamento scade al 31 dicembre 1990, ricordatevi di rinnovarlo entro il 30 novembre, usufruirete dello speciale sconto del 10%.

Ed in gennaio riceverete, puntualmente, il numero 1/91 con allegato, il regalo storico.


CARTOMAGIA
2
2
1
2
3
4

LA CANDELA, IL TUBO, IL REEL

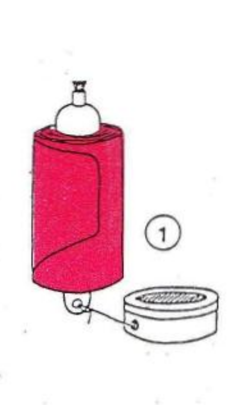
Fantasio

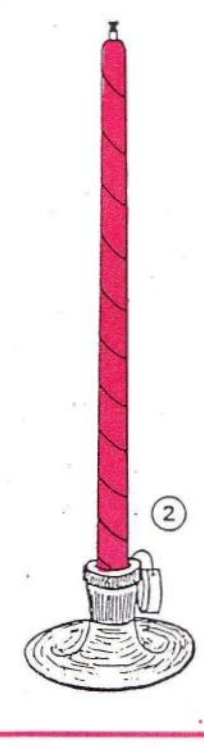
EFFETTO:
Il mago mostra una lunga candela che copre con un tubo trasparente. Accende la candela e pochi secondi dopo si produce un lampo vicino alla fiamma e la candela sparisce dall'interno del tubo.

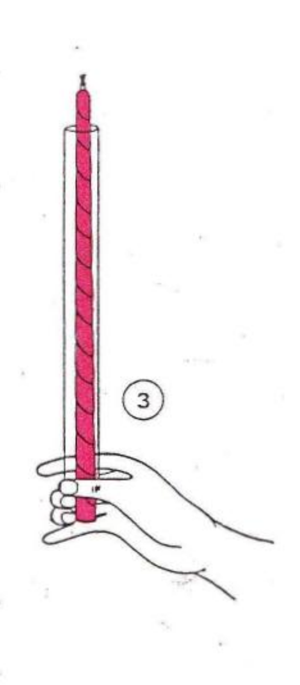
MATERIALE:
Una candela "a sparizione" col suo candeliere, un tubo trasparente alto 30 cm e 25 mm di diametro, un reel, un pezzo di carta lampo, un accendino e il combustibile per la candela.

PREPARAZIONE:
Riempire di combustibile la candela. Legare il filo del reel all'orifizio della base della candela (Fig. 1). Allungare la candela e il filo del reel contemporaneamente. Collocare la candela nel candeliere con il reel nascosto dietro (Fig. 2).
Tenere l'accendino nella tasca sinistra del pantalone insieme ad un pezzettino di carta lampo. Il tubo si troverà nella tasca interna destra della giacca.

PRESENTAZIONE:
Con la mano sinistra togliere la candela dal candeliere, impalmando contemporaneamente il reel.
Trasferire la candela nella mano destra e la sinistra, con il reel impalmato e tenendo teso il filo, all'interno della giacca dalla parte destra per rendere il tubo all'altezza dell'ascella, lasciare il reel nella manica destra e contemporaneamente prendere il tubo.
Il motivo per tenere il tubo all'interno della giacca è una scusa per andare a lasciare il reel. Con il tubo nella mano sinistra introdurvi la candela e mostrarli al pubblico insieme in posizione verticale. La mano destra regge la base della candela circondandola con il medio, anulare e mignolo, mentre il pollice e l'indice tengono il tubo (Fig. 3).
La mano sinistra prende l'accendino dalla tasce e accende la candela. Nel rimettere l'accendino in tasca, si impalma la carta lampo tra l'indice e il medio. Indi, si passa la mano sinistra davanti al tubo, dorso verso il pubblico, dal basso verso l'alto, lentamente, e dopo aver eseguito questa mossa un paio di volte, arrivati in alto toccare la fiamma con la carta per produrre il lampo.
Immediatamente, allentare la pressione della mano destra alla base della candela affinché questa si ritiri verso il basso. Tenere la candela impalmata per qualche istante nella stessa mano. Prendere quindi il tubo con la mano sinistra libera e mostrarlo vuoto spostandolo verso sinistra per avere un "misdirection" e poi lasciare la candela, tenuta nella mano destra, che rientrerà nella vostra giacca vicino al reel. Mostrare il tubo vuoto e, se si vuole, darlo ad esaminare.



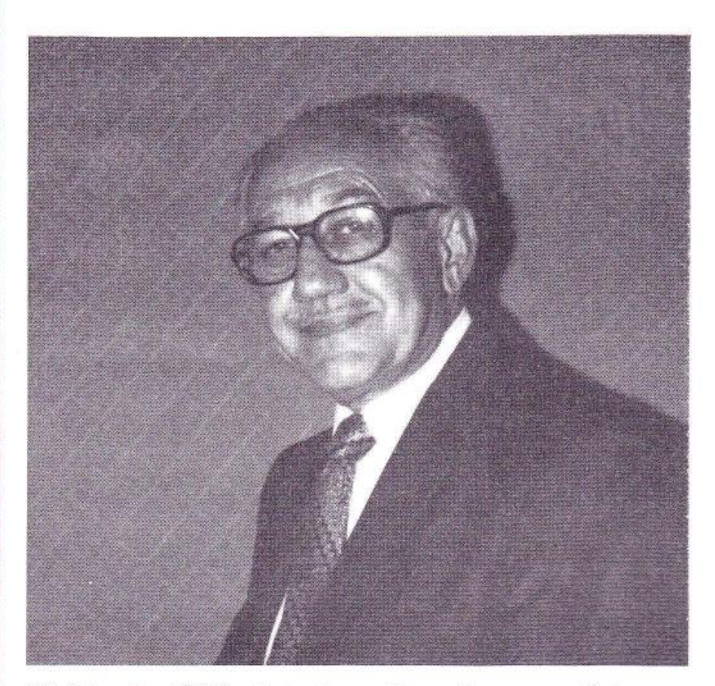




GEORGE G. KAPLAN

UN PRECURSORE DEI TEMPI

A. Paviato



12 Maggio 1990: si trattava di un impegno di lavoro come molti altri, un incontro aziendale vicino al lago di Como. Ciò che lo rendeva un poco più impegnativo era la necessità di preparare i testi in inglese.
Questa volta, però, il destino mi aveva preparato una sorpresa certamente più insolita di quello che io stavo preparando per il mio pubblico.
Al termine di una esibizione di Close-up, conclusa con l'effetto di Gipsy Thread (ovvero il filo rotto e riaggiustato), un signore di nazionalità americana mi avvicina e, nel complimentarsi, mi informa di avere un cognato che è molto appassionato di prestigiazione. Anzi anche suo cognato esegue spesso proprio alcuni degli effetti che io ho appena presentato.
Segue il mio sorriso di circostanza che accompagna un altrettanto commento di circostanza. Sono pronto a lasciar cadere il discorso per passare ad un altro effetto.
Ma lui insiste: ci tiene ad informarmi che questo suo parente frequenta ancora il club di New York: arzillo, attivo e vivace nonostante l'età... e qui scatta un campanello. La mia attenzione di colpo aumenta: mi sembra di capire che quest'uomo abbia superato gli 80 anni.
Capisco benissimo che si chiama KAPLAN.
Solo adesso mi rendo conto della superbia del mio "sorriso di circostanza".

Molti già sanno chi sia GEORGE G. KAPLAN, altri riconosceranno il nome come familiare mentre è certamente sconosciuto a chi è da poco entrato nel mondo della prestigiazione. Questo non è giusto perché a KAPLAN dobbiamo più di qualcosa per aver contribuito alla formazione professionale di noi tutti con un suo libro che è ormai considerato, a giusta ragione, un classico della letteratura del settore.
GEORGE G. KAPLAN non è un professionista nel senso stretto della parola, cioè si è guadagnato da vivere facendo il contabile. Tuttavia è estremamente professionale il suo modo di avvicinarsi alla prestigiazione, come si può capire leggendo il suo libro "THE FINE ART OF MAGIC" edito da JEAN HUGARD nel 1948 e pubblicato dalla FLEMING BOOK COMPANY di New York.
Anche il libro di KAPLAN è stato oggetto di "pirateria": ho scoperto, dopo molti anni, che il mio primo testo sui giochi di prestigio ("Manuale Completo Dei Giochi di Prestigio", edito dalla DE VECCHI a firma di PAOLO OSVALDI) riporta interi capitoli integralmente copiati dal libro di KAPLAN, disegni compresi, senza comunque dare credito né mai menzionare il vero autore.
Qualche mese prima dell'incontro descritto, discutendo con TONY BINARELLI, si iniziò a parlare proprio di questo libro. Subito TONY mi fece notare come sia tutt'oggi estremamente attuale.
Con più di 40 anni di anticipo, KAPLAN elaborava presentazioni e tecniche così moderne. Concepiva lo spettacolo come un momento di "dialogo" con il pubblico. Teniamo presente che era il periodo in cui la scena era dominata da un personaggio come quello di CHANNING POLLOCK, più una schiera di imitatori.
(Certamente questo è ancora oggi lo stereotipo del mago per gran parte del pubblico e, purtroppo, per gran parte degli "addetti ai lavori").
Il modo di pensare di KAPLAN circa la prestigiazione appare, chiaro ed inequivocabile, nella pagina di introduzione al suo lavoro:
"Un buon effetto, propriamente eseguito, è un'opera d'arte tanto quanto una raffinata pittura e, come ogni opera d'arte, è la riflessione delle abilità dell'artista!"
Il che, mi sembra, si avvicini molto a quanto mi vuole dire lo stimato amico ZELLI quando contesta il voler definire, da parte mia, la "prestigiazione" un'arte, soste-

nendo invece che essa è un mezzo di espressione artistica.

Ed eccoci ad un punto critico che merita una pausa di riflessione.

Innanzitutto ritengo lecito supporre che con il termine "abilità dell'artista", KAPLAN non si voglia riferire, se non marginalmente, alle abilità manuali o di destrezza.

Fatta questa premessa, prendiamo in considerazione il paragone con la pittura, offertoci dallo stesso autore.

Osservando, per esempio, una pittura di MAGRITTE, il celeberrimo pittore surrealista, dopo averne valutata la tecnica pittorica (ammesso che si abbia la competenza per farlo) ci si sbizzarrirà nell'interpretazione del significato, ovvero si cercherà una risposta alla domanda: che cosa ci voleva dire l'autore con questa sua opera?

Il che implica che l'autore non solo abbia delle opinioni sul mondo e sull'esperienza della vita, ma che voglia trasmettercele con una forma di linguaggio a lui più congeniale.

Qui ci si potrebbe dilungare prendendo anche in considerazione l'importanza della preparazione culturale di chi riceve e decodifica il messaggio, cioè di chi lo legge.

TAMARIZ mi ha fatto notare come l'Arte non abbia un linguaggio univoco (cioè che non vada in un unico verso e non esprima un unico significato): quello che "vediamo" in un'opera d'arte dipende molto da ciò che sappiamo. Ritengo che a diversi di noi sia accaduto di osservare il lavoro di qualche artista in compagnia di un amico più "ferrato in materia" di quanto non lo fossimo noi, e di riuscire a cogliere sfumature e bellezze per lo meno inattese, proprio grazie alle descrizioni e alle sottolineature dell'amico circa alcuni dettagli del tutto trascurati in una nostra precedente, sbrigativa "lettura".

È lecito supporre che anche da questo dipendano le molte valenze che un'opera d'arte può assumere.

Per quanto interessante, adesso stiamo andando un poco fuori strada.

Torniamo così ad interessarci di quella "abilità dell'artista" la quale, dunque, consiste anche nel saper affinare la sensibilità ed il senso critico al fine di formarsi delle opinioni, e nel ricercare il mezzo di espressione più congeniale per comunicarle.

Purtroppo, riportando queste argomentazioni al nostro settore, ci si accorge come, nella stragrande maggioranza dei casi, si sia lontanissimi dal "buon effetto propriamente eseguito" auspicato da KAPLAN e, mi permetto di aggiungere io, quei pochi prestigiatori che hanno la statura dell'Artista non trovano un pubblico che abbia la preparazione critica necessaria per "leggere" il loro buon lavoro.

Aprendo a caso un libro su MAGRITTE è facile leggere:

«...la sua vita era stato un solitario e immenso sforzo: per rovesciare il nostro senso del familiare, sabotare le nostre abitudini, mettere il mondo reale sotto processo...»;

«...nelle sue opere percepiamo gli eventi senza il nesso intrinseco che normalmente lega causa ed effetto...».

Un prestigiatore fa volare una palla. Significato ricevuto dall'osservatore: nessuno.

MAGRITTE dipinge una roccia o una mela fluttuanti a mezz'aria e:

«...e rocce e mele fluttuanti suggeriscono problemi di posizione e moto nello spazio».

Tornando all'argomento principale di questa nostra discussione, c'è da sottolineare che potrebbe apparire contraddittorio quanto KAPLAN sostiene nell'introduzione quando scrive:

«...Sono passati i tempi in cui il "mago" doveva solamente ingannare il suo pubblico».

E quanto dice nelle osservazioni finali a proposito della presentazione di effetti di mentalismo che sono, per sua ammissione, i suoi preferiti:

«Lasciate nella mente degli spettatori l'impressione che, dopo tutto, ci potrebbe essere qualcosa nel potere che dimostrate di avere».

Esistono, sfortunatamente, alcuni prestigiatori che ritengono che il pubblico oggi sia troppo scettico, troppo bene informato per accettare una tale presentazione, e, di conseguenza, presentano i loro effetti come semplice divertimento.

Ogni esecutore con esperienza e competenze si rende conto di quanto ciò sia sbagliato.

La gente oggi è desiderosa, come sempre, di accettare e credere in qualche misterioso potere associato con l'immagine del mago, ancor più nel campo degli effetti mentali, sempre che l'esecutore presenti la sua magia come "magica" ed in modo convincente».

Mi sembra, però, che quello che vuole dire sia sempre a favore del fatto di non trascurare il modo in cui si comunica con il proprio pubblico, concetto che gli americani, di solito, riassumono con "be entertaining" (Sii intrattenitore).

Le "osservazioni finali" del libro offrono a KAPLAN ancora uno spazio per ribadire i suoi punti di vista e per fornire al lettore un interessante metodo per "archiviare" i giochi, le tecniche e catalogare gli effetti, conservando così una traccia sicura delle proprie conoscenze sull'argomento.

Si potrebbe fraintendere il pensiero dell'Autore come il riassunto di tanti luoghi comuni, di tante cose già dette. Personalmente mi è difficile condividere una tale opinione. Devo dire anzi che, grazie forse alla professione che svolgo, mi ritrovo oggi a rileggere queste pagine con un nuovo atteggiamento critico e con rinnovati entusiasmo ed interesse.

THE FINE ART OF MAGIC
Edito da: FLEMING BOOK COMPANY
York/Pennsylvania U.S.A.
Autore: GEORGE G. KAPLAN

T. BINARELLI

Edizione in francese del 1955 per i tipi di PAYOT (106 Boulevard Saint Germain Parigi).
Ed è su questa edizione che i nostri verdi anni hanno appreso molti dei rudimenti di magia, che ancora oggi sono validi e fondamentali.
Alcuni degli effetti e delle routine descritte sono diventati dei classici, come "la versione della corda tagliata a risanata" e "quella del filo da cucire" che è ormai nel repertorio dei migliori esecutori di close-up, basterà citare EUGENE BURGER ed i nostri AURELIO PAVIATO e VITTORIO BALLI.
Personalmente inoltre abbiamo inserito nel nostro repertorio da scena e da close-up molti degli effetti ivi descritti; che malgrado il passare del tempo non perdono il loro smalto e l'efficacia sul pubblico.
Il volume è in altri termini un classico, non è soltanto da inserire in bella mostra nella vostra biblioteca, ma da studiare e ristudiare, perché, siatene certi, troverete sempre qualche cosa in più.
Il libro di 322 pagine con 316 illustrazioni di FRANCIS J. RIGNEY è suddiviso nei seguenti 11 capitoli: Tecnica della carta corta – Tecniche manipolative con le carte – Effetti utilizzanti il coin coupè – Effetti da close up – Effetti da scena – Mentalismo con le carte – Altri effetti di mentalismo – Effetti con le monete – Selezioni di effetti vari – Selezione di effetti da scena – Osservazioni finali.

COINCIDENZA

G.G. KAPLAN

Ho creato questo effetto alcuni anni fa e, per quanto semplice possa sembrare, si è sempre rivelato divertente e misterioso quando presentato in modo estemporaneo.

EFFETTO:
L'esecutore scrive un numero di una sola cifra su di un pezzetto di carta che viene piegato e consegnato ad uno spettatore il quale, a sua volta, deve pensare ad un numero di una sola cifra.
Dopo aver chiesto allo spettatore di eseguire alcuni semplici calcoli, egli annuncia ad alta voce il numero ottenuto: la sua risposta sarà un numero di due cifre una delle quali sarà il numero da lui originariamente pensato mentre la seconda sarà il numero precedentemente scritto dal prestigiatore sul pezzetto di carta tuttora tenuto dallo spettatore.

METODO:
Supponiamo che l'esecutore scriva il numero 4 sul pezzetto di carta che viene piegato e dato allo spettatore.
Poi si chiede allo spettatore di pensare ad un numero di una cifra che, in questo caso, ipotizziamo sia il numero 6.
Ora vengono date allo spettatore le seguenti istruzioni:
a) moltiplichi il suo numero per 2 ($6 \times 2 = 12$);
b) aggiunga 2 al risultato ($12 + 2 = 14$);
c) moltiplichi il risultato per 5 ($14 \times 5 = 70$);
d) sottragga 6 dall'ultimo risultato ($70 - 6 = 64$).
La cifra che si chiede di sottrarre al punto d) è la differenza tra il numero che l'esecutore ha scritto sul pezzo di carta (in questo caso il 4) ed il numero 10.
Quindi, se si fosse scritto 7 sul pezzo di carta, si chiederebbe allo spettatore di sottrarre 3 ($10 - 7$) dal risultato ottenuto al punto c).
Questa procedura porta, automaticamente, al risultato annunciato nella descrizione dell'effetto.
A questo punto curate la presentazione come segue:
"Prima che Lei mi dica la sua risposta, desidero richiamare la Sua attenzione sul fatto che Lei possa supporre si tratti di uno di quei giochi matematici nei quali, dopo che Lei mi ha rivelato il risultato al quale è giunto, io possa dire il numero al quale Lei ha originariamente pensato.
Non è così.
Il numero al quale Lei sta pensando proprio ora ha una curiosa caratteristica, come Lei stesso potrà notare.
A proposito, qual'è la risposta? Il numero 64?!
Come vede il numero 64 è composto da due cifre: il 6 ed il 4. La cosa strana di questo risultato è che il 6 è la cifra alla quale Lei ha originariamente pensato.
È corretto?
Mentre il 4 è la cifra che io ho pensato, prima ancora che si iniziasse.
Vuole aprire il pezzo di carta che le ho consegnato per verificare se ciò è corretto?"
Il Climax giunge invariabilmente come un'assoluta sorpresa allo spettatore e, strano a dirsi, proprio per l'insolito risultato conseguito, l'effetto viene considerato più di un semplice gioco matematico.
A volte opero simultaneamente con due persone, nel qual caso scrivo due numeri diversi nelle previsioni e, di conseguenza, chiedo a chi mi aiuta di sottrarre due numeri diversi quando giungo al punto d) della presentazione.
Per quanto appaiono semplici gli elementi che formano questo effetto, mi preme raccomandare al lettore di non trascurarlo ma di metterlo in pratica, poiché, per esperienza, so che i risultati saranno piacevoli ed efficaci.

UN LIBRO È MEGLIO

LIBRI

APPENDICE DI RECENSIONE
G.P. ZELLI

Nel numero 4/1990 di QUI MAGIA TONY BINARELLI ha recensito l'ultimo libro di BART WHALEY WHO'S WHO IN MAGIC.
Quest'opera veramente basilare per la storia della magia merita un commento analitico a complemento della recensione, che vi invito a rileggere e alla quale farò riferimento.
Tra i 4.301 nomi di personaggi che in tutti i tempi ed in tutti i Paesi hanno dato un contributo alla magia ve ne sono 104 italiani.
25 di questi sono viventi (e speriamo a lungo!): ALEXANDER, BINARELLI, BOSSI, COLOMBINI, COSTI, DESIDERI, DEVIL, ELMO, GIBERNA, GRIPPO, KARDIRO, KATAWU, MAGGI, MILTON, MOROSO, OIRAM, PAVIATO, RICCARDI, ROXY, SCALZO, SILVAN, SLYDINI, TRUZZI, TURRINI, ZELLI.
Ho incluso tra gli italiani anche personaggi illustri nati in Italia ma ormai cittadini statunitensi quali ELMO, GRIPPO, KARDIRO, SCALZO e SLYDINI.
Le note biografiche che accompagnano ciascun nome sono accurate e soprattutto aggiornatissime.
ALBERTO SITTA è citato con la data della sua morte e la notizia del tragico incendio che l'ha provocata.
Ma il tempestivo aggiornamento delle notizie è testimoniato anche dalla data di morte di un altro carissimo ed indimenticabile amico, DANY RAY, avvenuta l'8 dicembre 1989 (il libro è stato pubblicato nel Marzo 1990).
Tra i circoli magici nazionali italiani è citato il Circolo Illusionisti di Firenze, fondato nel 1888 e il C.M.I., con il nome del nuovo Presidente DOMENICO DANTE.
Indubbiamente i 104 prestigiatori italiani su 4.301 citati non rispecchiano la reale incidenza della magia italiana nella storia della prestigiazione, specie se si considera l'alto numero di pesudonimi italianeggianti che i maghi di vari paesi e in vari periodi hanno adottato. Ma questo è un fenomeno del quale ho già parlato (QUI MAGIA 1/1989).
Vi sono però alcuni preziosi riferimenti di autori, quali FRANCESCO di Milano, che ha pubblicato nel 1550 (quindi 34 anni prima di REGINALD SCOT) un libro intitolato "Quale potrai facilmente imparare molti giuochi di mano", ristabilendo così un primato editoriale storico dell'Italia.

Sempre tra gli autori di libri magici, vengono riportate le opere di NAPOLITANA, GALASSO, FRANCESE e MICHELASSI, edite tra la fine del '500 e la prima metà del '600, citati già nelle ricerche storiche di ROSSETTI e di SILVAN, ad eccezione del libro di MICHELASSI (1650).
Per rimanere nell'argomento dei prestigiatori italiani, non ho trovato citati né GIGLIO, né IRACI né POZZI, omissione che mi riprometto di segnalare all'autore per il loro inserimento in una eventuale seconda edizione del suo libro.
Scorrendo i nomi si ritrovano tante persone che abbiamo conosciute nei congressi internazionali e questo fa riaffiorare alla memoria mille episodi divertenti ed interessanti.
Ad esempio, ho sempre considerato eccentrico il nome d'arte dell'amico RUDIGER DEUTSCH, validissimo professionista tedesco. Egli si fa chiamare BELLACHINI XIII ma non sapevo che prima di lui erano esistiti esattamente 12 prestigiatori dal nome BELLACHINI, nessuno dei quali italiano!
Il libro di WHALEY potrebbe erroneamente essere paragonato all'Annuaire International des Artistes Illusionistes Prestidigitateurs, pubblicato nel 1955 da J. LOMBARD. In questo annuario di 108 pagine venivano elencati i nomi e gli indirizzi dei prestigiatori, delle case magiche e degli agenti teatrali di ben 84 Paesi (compresa la Costa d'Avorio e l'Isola di Wight). Per l'Italia vi erano i nomi di 125 prestigiatori (tanti eravamo tra soci del C.M.I. e dell'I.B.M. Ring 108 di Napoli).
La fondamentale differenza tra le due pubblicazioni consiste nel fatto che il libro di LOMBARD è solo un semplice indirizzario, utilissimo all'epoca per poter contattare altri prestigiatori o andarli a conoscere quando si andava all'estero.
L'opera di WHALEY, invece, è frutto di una ricerca storica accurata, con riferimenti biografici dettagliati di prestigiatori di tutti i tempi, antichi Egizi compresi. Un'opera monumentale che non ha precedenti nella bibliografia magica e che resterà un punto di riferimento indispensabile per chi ha o avrà interessi culturali e non solo tecnici nel campo della prestigiazione.

I CLASSICI di F. RICCARDI

IT'S EASIER THAN YOU THINK
di GEOFFREY BUCKINGHAM
edito nel 1952 da H. CLARKE & Co. Ltd.
36/46 New Inn Yard London, E.C. 2

"È più facile di quanto tu creda!". Questo il titolo se la pubblicazione fosse stata in lingua italiana e non in lingua inglese. Il volume di 191 pagine si compone di 13 capitoli corredati da 160 fotografie di una inimmaginabile nitidezza esplicativa che facilita al massimo la traduzione e comprensione del testo.

Appare veramente superfluo rammentare che GEOFFREY BUCKINGHAM è un eccellente manipolatore, mondialmente noto, vincitore di numerosissimi premi tra i quali quello prestigioso della FISM ad Amsterdam nel 1949.

Nei 13 capitoli le tecniche, le fioriture, e le routines con palle da biliardo, monete e ditali sono descritte e spiegate con dovizia di particolari che fanno comprendere al lettore che ciò che l'Autore ha scritto aveva ed ha come scopo quello di porti nelle condizioni ideali per realizzare, nel più perfetto dei modi, quanto insegnato.

Ed il titolo dell'opera è una conferma a quando sopradetto perché intende sminuire il grado di intensità dell'opera ed invitare il lettore ad iniziare con serenità lo studio, senza premettere a questo le difficoltà che una manipolazione, degna di questo nome, comporta.

Ma i risultati, poi, compenseranno largamente le ore di paziente applicazione perché, a mio parere, la manipolazione, senza voler sminuire le altre categorie, rimane la Regina dell'Arte Magica!

I tanti giovanissimi che premono alle porte per una affermazione nella prestigiazione riflettano su questa segnalazione.

FRANCESCO SCIMEMI non è soltanto il mago "mattacchione" reso famoso da BAUDO nella scorsa edizione di "Gran Premio" è anche un profondo cultore, conoscitore ed esecutore di micro e cartomagia, ben volentieri accettiamo la sua prestigiosa collaborazione e pubblichiamo la sua recensione della ultima opera di MARIO BOVE altro eccellente "cardician" italiano. (N.d.R.)

Il nostro MARIO BOVE in arte KRIS (chissà perchè), ha colpito ancora! Pur recentemente colpito da una splendita paternità, trova il tempo per sciorinarci routine commerciali ed accattivanti.

Ho letto questa nuova routine di sua creazione (pubblicata dall'infaticabile DON CARMELO PICCOLI) ed ho provato ad attuarla empiricamente. È simpatica, realizzabile da un qualsiasi appassionato di cartomagia, e sopratutto commerciale. Ho gradito molto il doppio climax con cambio di colore finale dei quattro assi.

Comunque sebbene non vi sia nulla di nuovo e di allettante, la routine è fluida e fa piacere, altresì che qualcuno cominci a muoversi, per quella grandiosa parte di prestigiatori italiani che non conosce l'inglese e che quindi basa, purtroppo ed ahimè, la conoscenza cartomagica su scritti classici in italiano pubblicati quarantanni fa, che sebbene siano, lo ribadisco, dei classici, diciamolo pure, diciamolo finalmente sono datati!!!

La routine di MARIO impiega alcune mosse che magari qualche "cartomago" italiano conosce per "sentito dire" o per "visto fare" ed è interessante che il nome ed il credito sia scritto integralmente alla fine del fascicolo (per es.: la "pop out move" di PIET FORTON).

Consiglio finale: acquistate il fascicolo (anche il rapporto qualità/prezzo funziona) ma sopratutto, se non conoscete l'inglese, andate ad un corso che, comunque, oltre a farvi conoscere le ultime furberie di MICHAEL AMMAR, vi servirà ad altre 2000 cose. Ve lo assicuro! La mia ragazza si chiama "Elisabeth"!!!

RIVISTE

T. BINARELLI

Tra le novità editoriali italiane da segnalare la uscita del nr. 2 di Magia Moderna (la rivista del C.M.I. di Bologna) datata aprile 1990, ma arrivata in luglio e di cui va positivamente sottolineata la ricerca di una nuova veste grafica e di contenuti. Impostazione curata dal nuovo direttore il giornalista professionista SERGIO PINI, cui vanno i nostri auguri di buon lavoro per il proseguimento di questa gloriosa testata magica italiana.

Sempre datato aprile, ma arrivato in agosto anche il nr. 155 del Il Prestigiatore Moderno, organo ufficiale del C.A.D.M. di Torino, e dopo qualche giorno sono arrivati anche i numeri 156 (maggio) e 157 (giugno). La pubblicazione, salvo la nuova veste grafica, non presenta grandi novità rispetto alla passata edizione.

Da rilevare un curioso fenomeno: su questo notiziario compaiono le firme di: FABIAN, che collabora anche con Qui Magia e di VITO MAGGI, MARIO ALTOBELLI (OIRAM) e VINICIO RAIMONDI che firmano anche molti articoli di "Magia Moderna"... che gli editori italiani non riescano a trovare "nuove firme" nel vasto panorama degli adepti del nostro mondo????

Oltre tutto una tale fenomenologia potrebbe ripercuotersi negativamente su tutte le pubblicazioni, perchè il lettore trovandosi di fronte, si ad articoli di contenuti diversi ma provenienti tutti dalle stesse matrici, potrebbe cominciare a chiedersi quale vantaggio ha ad essere abbonato a più riviste se tutte gli propongono gli stessi autori e quindi lo stesso modo di fare magia.

È quindi opportuno, a nostro parere, che gli editori soffermino il loro pensiero su queste considerazioni!!

Il Gruppo Regionale del Lazio "PIETRO IRACI" deL C.M.I. di Bologna, diretto da FRANCO SILVI, ha lanciato il proprio notiziario ufficiale denominato "Il Bussolotto" e non possiamo che augurare alla redazione di raggiungere gli ambiziosi scopi che si ripromette.

Per quanto ci riguarda, anche se poi tutti questi rappresentano "la concorrenza", non possiamo che giudicare positivamente il fenomeno perché la pluralità di informazione, quando è obiettiva e non legata a schemi precostituiti non può che giovare al mondo che amiamo e in cui tutti viviamo.

DALLA REDAZIONE

La rivista francese MAGICUS JOURNAL pubblica, nel numero 66 datato marzo 1990, un lungo (5 pagine) ed interessante articolo, a firma di PIERRE BRAHMA, intitolato "MAGIE À L'ITALIENNE".

Come dice lo stesso titolo è una lucida fotografia del modo di fare magia in Italia e sui maggiori esponenti di questo mondo e più esattamente, ricitati in ordine di "apparizione": SITTA, SILVAN, BINARELLI, ALEXANDER, BUSTRIC, BORIS BORSUKS, FRANCO, AURELIO PAVIATO, MESCOLINI, MAXIM, ALTOBELLI, ROXY, BALLI, ZELLI, DANTE, BOER e BRACHETTI.

I giudizi, per ognuno dei citati, sono talvolta caustici ed impietosi, talvolta bonari ed elogiativi, ma comunque sempre reali. Un articolo interessante che tutti dovremmo leggere per capire come il nostro comportamento può essere letto all'estero e quindi determinare l'immagine del nostro paese e della nostra arte.

Per quanto ci riguarda il giudizio è più che positivo, infatti di QUI MAGIA, scrive: "... une revue QUI MAGIA, qui est une des meilleures du monde par son dosage habile de tours inédit, de reportages vivants ed d'articles d'opinion".

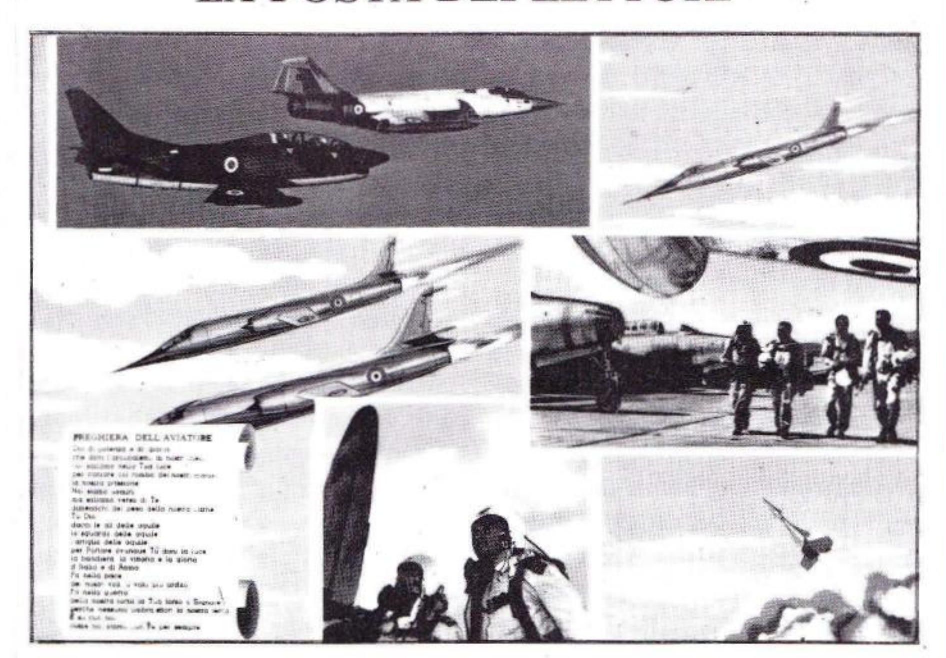
(Trad.: QUI MAGIA È UNA DELLE RIVISTE MIGLIORI DEL MONDO, PER IL SUO ABILE DOSAGGIO DI EFFETTI INEDITI, DI CRONACHE D'ATTUALITÀ E DI ARTICOLI D'OPINIONE).

Non nascondiamo che un tale parere ci ha riempito d'orgoglio e ne abbiamo voluto far partecipe anche voi lettori perché se QUI MAGIA ha successo il merito è sopratutto vostro che ci sostenete nel nostro lavoro.

E non solo orgoglio ma anche conferma autorevole (PIERRE BRAHMA è uno dei più acclamati professionisti mondiali, due volte vincitore del GRAN PREMIO F.I.S.M. ed uno dei più acuti commentatori del mondo magico internazionale) che la strada che stiamo percorrendo, non sempre facile,... qualcuno minaccia anche colpi di lupara..., è quella giusta e su questa continueremo.

Per coloro che volessero prendere visione di tutto l'articolo o abbonarsi a MAGICUS JOURNAL (6 numeri all'anno 220 franchi francesi) l'indirizzo è: MAGICUS/CENTRE – ALBAN-MINVILLE/ALLEES. BELLEFONTAINE/31100 TOULOUSE (Francia).

LA POSTA DEI LETTORI



ROMA

Il nostro abbonato ALAIN IANNONE ci invia la cartolina che riproduciamo proprio per far si che i saluti trasmessici possano arrivare a tutto il gruppo cui sono indirizzati. L'iniziativa di IANNONE ci ha fatto particolare piacere perché, secondo noi, dimostra la coesione che deve esserci tra un circolo, una rivista e tutti i loro aderenti: e quindi un grazie ad ALAIN, con l'augurio di terminare presto il servizio militare e di rientrare presto nei nostri ranghi!!!

SVIZZERA

FIORI D'ARANCIO. Il nostro socio e collaboratore ROBERTO GIOBBI, il 26 settembre, si è unito in matrimonio con BARBARA EBNOETHER, ai neo sposi gli auguri di tutta la redazione che la loro vita sia sempre costellata, in ogni senso, di straordinari e magici successi.

MANTOVA

Il Gruppo Amici della Magia Mantovano organizza, per il giorno 8 dicembre 1990 la manifestazione "Mantova Magica 2" presso il Teatro Accademico del Bibiena. In tale occasione viene indetto un concorso per prestigiatori dilettanti di età superiore ai 18 anni.

Gli interessati possono rivolgersi, per ogni maggiore informazione a: Gruppo Amici Magia Mantovano – Via Vitt. Da Feltre 12 – 46100 Mantova (Tel. 0376/362827).

SUCCESSI

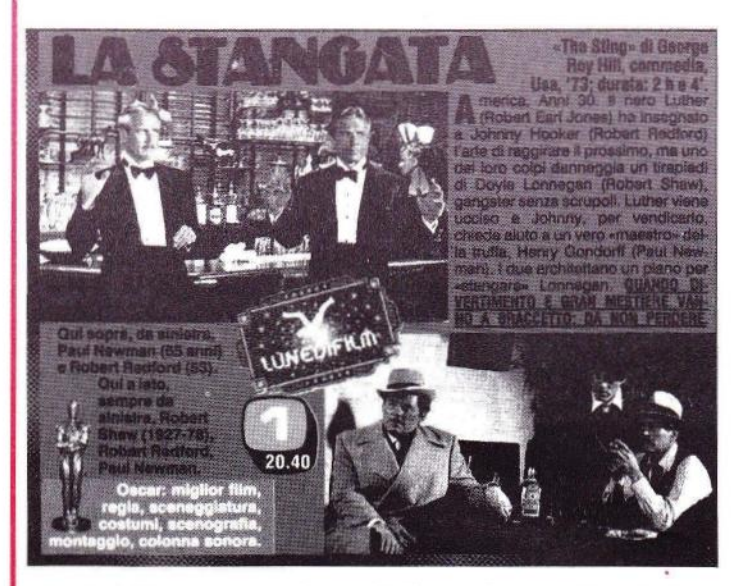
Se la televisione è stata avara con i maghi in questa estate del 1990, i maghi non sono stati avari con il pubblico e molti di loro hanno avuto un grande riscontro, anche giornalistico e quindi ha cominciato MAURIZIO DI MARTINO, che durante la Fiera di Verona ha "materializzato" e poi fatta sparire la fatidica GIULIETTA, in sostanza si è trasformato in un magico "ROMEO"-

PAPINI e CASTRI, ovvero la neo-nata Casa Magica MAGIC FLASH, hanno suscitato molto interesse con le loro produzioni, tanto che "La Repubblica" gli ha dedicato una intera pagina.

In giro per il mondo, navigando, navigando sono stati protagonisti delle crociere, con lunghissime scritture, VINICIO RAIMONDI, ormai un veterano di questo settore e gli esordienti ERIX METAL MAGIC.

Le terra ferma, o meglio le isole di SICILIA e SARDEGNA hanno visto protagonisti IGOR e CORINNE, ALEXANDER con una serie di trade-show per una importante ditta di gioielli, e TONY BINARELLI con la manifestazioone canora "Sicilgiro '90".

TELECOMANDO



LA STANGATA

«The Sting» di George Roy Hill, commedia, Usa, '73; durata: 2 h e 4'.

America. Anni 30. Il nero Luther (Robert Earl Jones) ha insegnato a Johnny Hooker (Robert Redford) l'arte di raggirare il prossimo, ma uno dei loro colpi danneggia un tirapiedi di Doyle Lonnegan (Robert Shaw), gangster senza scrupoli. Luther viene ucciso e Johnny, per vendicarlo, chiede aiuto a un vero «maestro» della truffa, Henry Gondorff (Paul Newman). I due architettano un piano per «stangare» Lonnegan. QUANDO DIVERTIMENTO E GRAN MESTIERE VANNO A BRACCETTO: DA NON PERDERE

Qui sopra, da sinistra, Paul Newman (65 anni) e Robert Redford (55). Qui a lato, sempre da sinistra, Robert Shaw (1927-78), Robert Redford, Paul Newman.

Oscar: miglior film, regia, sceneggiatura, costumi, scenografia, montaggio, colonna sonora.

Su Rai Uno è andato in onda l'ennesima replica de "La Stangata", un film che malgrado gli anni passati non ha perso nulla del suo smalto, grazie ai contenuti della storia, la bravura dei due interpreti principali: ROBERT REDFORD e PAUL NEWMAN.

Anche per l'appassionato di prestigiazione presenta dei momenti di particolare interesse, in quanto le mani che eseguono "mosse da baro" e di tutto rispetto sono quelle di JOHN SCARNE, uno dei più abili cardician americanani ed esperti di giochi d'azzardo, truccati e non.

Nel film brillano dei miscugli di controllo, un notevole servizio di vantaggio, ma sopratutto un cambio di un mazzo normale con un "cold deck" (in gergo mazzo preparato) eseguito al tavolo, a due mani e con lo scarico ed il recupero dal lapping con il fazzoletto, una vera chicca per gli appassionati del settore.

Sempre nello stesso momento della partita sul treno, per chi ha visto il film, vi è un altro cambio, quello nel taschino della camicia di PAUL NEWMAN che è altrettanto eccezionale.

Entrambe le mosse sono notevoli non solo per la loro corretta esecuzione tecnica sotto gli occhi della cinepresa, ma sopratutto per il momento psicologico della loro esecuzione nei momenti di massima tensione della partita: insomma una lezione di misdirection che viene da un grande esperto del settore.

Ma a fianco a questi motivi tecnico/magici il film è indicativo per lo spirito e per quanto ha rappresentato e rappresenta il gioco d'azzardo in America ed i suoi esponenti, basterà pensare oltre ai due film citati in questa rubrica a quanti altri ne hanno narrato gli ambienti e le gesta.

E questo motiva il grande successo della cartomagia e dei cardicians per il forte interesse del pubblico nei confronti dei giochi d'azzardo e conseguentemente nei confronti di coloro che maneggiano le carte con particolare perizia. Situazione che ha uno scarso riscontro in Italia, dove salvo ambienti particolari, il gioco d'azzardo essendo proibito, non ha la stessa diffusione.

Per cui per una grande totalità del pubblico il cardician è un signore che fa "divertenti giochetti" con le carte; per di più "francesi" che se pur note e diffuse, sono solo lontane parenti delle nostre carte regionali che evocano briscole e tressette, in osterie, rese fumose dal mezzo toscano e dal sapore del vino, tutte cose che certo non danno il brivido del tappeto verde e delle luci soffuse dei privée dei grandi casinò americani.

Per continuare su questa commistione tra magia e cinema Rete 4 ha invece mandato in onda uno degli episodi del tenente COLOMBO dal titolo "L'illusionista", questa la trama: "... il grande SANTINI, un illusionista dotato di fascino magnetico, uccide durante uno spettacolo il suo socio in affari JESSE JEROME che da molto tempo lo ricattava. SANTINI ha però un alibi di ferro: al momento del delitto si sarebbe dovuto trovare sott'acqua, racchiuso in un baule....".

Questa ultima recensione, nonchè le precedenti debbono spingerci ad alcune considerazioni:

DALLA REDAZIONE


Il Grande Santini (Jack Cassidy), un illusionista dotato di fascino magnetico, uccide durante uno spettacolo in un night-club il suo socio in affari Jesse Jerome (Nehemiah Persoff), che da molto tempo lo ricattava. Santini ha però un alibi di ferro: al momento del delitto si sarebbe dovuto trovare immerso nell'acqua, in un baule sottovuoto. Ma il tenente Colombo (Peter Falk), incaricato delle indagini, sospetta immediatamente che sia lui il colpevole e cerca le prove per riuscire a incastrarlo.

COLOMBO

L'illusionista

TELEFILM

20.40

Peter Falk (62 anni): ha vinto quattro volte l'Emmy, l'Oscar televisivo.

– il grande illusionista si chiama SANTINI ha cioè un nome italianissimo che dimostra come sia ancora viva una tradizione nata con BOSCO, PINETTI, BELLACCHINI etc... e questo dovrebbe far riflettere tutti quegli italiani che scelgono il proprio nome d'arte sulle pagine dell'elenco telefonico di Londra o peggio sulle carte geografiche dell'Asia;

– il cinema utilizza la magia per inserirla quale elemento portante del racconto, quindi l'effetto magico non è immotivato ma fa parte grande o piccola nella storia;

– gli autori di DAVID COPPERFIELD utilizzano invece elementi del cinema, il RACCONTO, per motivare la esecuzione degli effetti magici di questo grande e moderno illusionista americano.

Da tutto questo non se ne può trarre che una conclusione: l'attuale tendenza dello spettacolo è che la magia non può più vivere da sola, proponendo al pubblico lo stantio interrogativo: ".... come avrà fatto!!" ma deve avvalersi di altri elementi, essere in altre parole motivata e supportata da tutte le strutture che il teatro ed il cinema possono offrirle.

Periodicamente la rete televisiva ITALIA UNO manda in onda i telefilm della serie "THE MAGICIAN", il protagonista TONY BLAKE, è interpretato da BILL BIXBY (lo stesso de "L'incredibile Hulk").

BILL BIXBY è personaggio molto noto nel mondo della magia americana, per essere un valente dilettante, membro del MAGIC CASTLE di HOLLYWOOD e per aver condotto, in televisione, molti special e serial sulla magia.

In questa serie di telefilm BIXBY interpreta il ruolo di un illusionista professionista, di grande successo, visto che possiede auto di gran lusso ed aerei personali, che viene ogni volta coinvolto in una storia di sapore "giallo", e si improvvisa poliziotto, risolvendo gli enigmi grazie alle sue capacità prestigiatorie. Nel corso del telefilm TONY BLAKE (questo è il nome del personaggio) esegue grandi illusioni ed effetti di micromagia, ovviamente non fini a se stessi ma, in qualche modo, utili allo svolgimento della storia raccontata.

Insomma un modo nuovo di utilizzare l'effetto magico, senza, peraltro, togliergli niente della sua spettacolarità.

Il consulente magico per questi telefilm è MARK WILSON, professionista di successo anch'egli noto personaggio del mondo magico e della televisione americana.

RETE QUATTRO ha anche messo in onda il film POLVERE DI STELLE (prod. 1973) con protagonisti ALBERTO SORDI e MONICA VITTI che narra la tragicomiche vicende di una compagnia di varietà operante nell'ultimo anno della seconda guerra mondiale. Il film è uno spaccato storico, oltre che del periodo, anche di quella formula di spettacolo che è stato il varietà e l'avanspettacolo in Italia e che era la fucina da cui nascevano i nuovi artisti. Del cast, nella parte di se stesso, fa parte anche MARCO LEANDRIS un nome che è stato grande in questo settore e che è stato, negli anni d'oro dell'avanspettacolo, uno dei non troppi illusionisti italiani a girare per i teatri con una rivista magica completa.

A tutt'oggi MARCO LEANDRIS è un valente professionista e organizzatore di manifestazioni e spettacoli magici nonché assiduo frequentatore delle riunioni del RING 204 dell'I.B.M. di Roma. A questo nostro amico e maestro il nostro riconoscimento per aver vissuto gli anni "eroici" dello spettacolo ed il piacere di averlo rivisto in un momento importante della sua carriera.

AVVENIMENTI

AUTUNNO MAGICO

Molte le manifestazioni di questo periodo ed esattamente:

5/6 OTTOBRE LUCCA: 9ª Rassegna Internazionale della magia.

12/13/14 OTTOBRE TORINO: 4° Convegno magico internazionale del Club Magico B. Bosco

24/25 OTTOBRE PESCARA: La Notte Magica del Club Magico Abruzzese

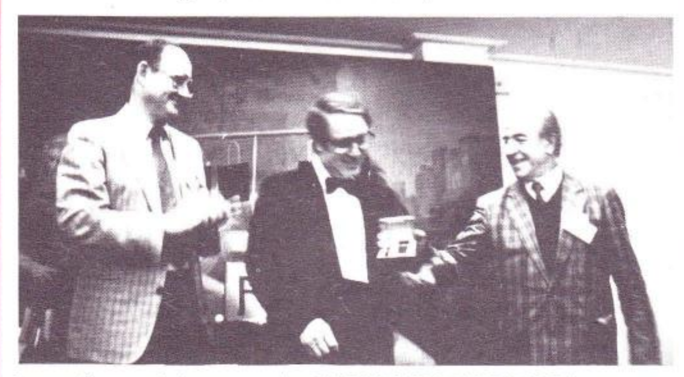
2/3/4 NOVEMBRE BOLOGNA: Riunione Nazionale del Club Magico Italiano

13/14/15 DICEMBRE ROMA: Premio ARSENIO, organizzato dal Gr. Reg. Lazio del C.M.I..

Ogni manifestazione propone concorsi, fiere, conferenze, galà e tanti personaggi di prestigio italiani e stranieri. Una panorama quindi molto vasto che consentirà, agli appassionati, di vivere "a tutta magia". Unico rimpianto, la forte concentrazione, 5 MANIFESTAZIONI IN 75 GIORNI, che potrebbe andare a detrimento delle presenze. A questo scopo il RING 204 di ROMA dell'I.B.M. ha rinviato, a data da destinarsi, la prevista "FESTA DEGLI AUGURI" di dicembre.

ROMA

Il mese di Settembre ha visto la riapertura delle magiche attività di entrambe le associazioni che curano la magia romana e cioè del RING 204 dell'I.B.M. e del Gruppo Regionale Romano del C.M.I.
Ha iniziato il RING 204 con la notevole conferenza di FERZÙ (nella foto con FERNANDO RICCARDI al momento della premiazione finale con l'orologio personalizzato I.B.M.).



La conferenza del nostro amico FERNANDO ZUCCARO è stata tutta basata su quel particolare settore del mentalismo noto come: "BIZARRE MAGIC" che vede numerosi cultori in America, il più celebre TONY ANDRUZZI, la pubblicazione di una rivista specializzata: INVOCATION ed un congresso annuale organizzato dalla PSYCHIC ENTERTAINEMENT ASSOCIATION.
FERZÙ è sicuramente l'unico esponente italiano di questo settore e la sua fantasia creativa, la capacità esecutiva gli hanno consentito di sottoporre ai presenti uno scorcio importante di un settore che avrà un ampio futuro anche nel nostro paese.
Ha brillantemente seguito il GRUPPO REGIONALE ROMANO del C.M.I., magistralmente diretto da FRANCO SILVI, che ha debuttato con la prestigiosa presenza di FRANK GARCIA (con lui nella foto) il noto cardician americano che mancava da molti anni dal nostro paese.



Sottolineare in breve la capacità tecnica, la simpatia umana di uno dei più grandi esecutori americani di close-up e cartomagia è sicuramente impossibile: soltanto chi era presente può avere apprezzato dopo la dotta presentazione di VINICIO RAIMONDI, le sottigliezze tecniche e psicologiche della lecture di FRANK GARCIA che è stata suggellata dalla "standing ovation" degli oltre 100 convenuti, anche da molte parti d'Italia.
Per coloro che non hanno potuto assistere ad una, delle sole due conferenze di FRANK GARCIA in Italia, organizzate da DAVIDE COSTI si sono svolte solo a ROMA e MILANO, la direzione di QUI MAGIA, grazie alla personale amicizia, che lega il grande artista americano al nostro TONY BINARELLI, se ne assicura, IN ESCLUSIVA, la collaborazione.
Pertanto i nostri lettori potranno, da queste pagine, apprendere i segreti di questo grande artista, una serie di vere e proprie lezioni che andranno ad arricchire il bagaglio culturale e professionale di coloro che ci seguono.
A FRANK GARCIA, quindi, fin da adesso il nostro più sincero grazie per la sua grande disponibilità.

TUTTI I NUMERI DI QUI MAGIA dal 1988 al 1990

Tiratura attuale	500 copie
Numero degli abbonati	423
Fascicoli pubblicati	18
Pagine complessive/copertine	534/72
di cui:	
Dedicate a nuovi effetti	234
Recensioni e novità	34
Cronache	177
Costume	26
Formazione	37
Interviste	68
Pubblicità	30
EFETTI INEDITI PUBBLICATI	**129**
di cui:	
CARTOMAGIA	25
MENTALISMO	25
MANIPOLAZIONE	12
CLOSE-UP	14
MAGIA GENERALE	42
GRANDI ILLUSIONI	11

COSTO MEDIO PER IL LETTORE DI OGNI SINGOLO EFFETTO L. 2.326

IL FUTURO

ABBONATEVI: LO SCOPRIRETE!!!

Nel prossimo numero (Nr. 1/91 gennaio/febbraio) un nuovo straordinario regalo:

L'OMAGGIO FEDELTÀ

(In passato ne abbiamo già distribuiti 4)

CONVOCAZIONE

I.B.M. RING 204 ROMA

Conferenza di:

FABIAN

SU

CARTOMAGIA COMMERCIALE
DA SCENA E DA CLOSE-UP

18 Gennaio 1991 – Ore 20,30

HOTEL NAPOLEON – P.zza Vittorio, 105 – Roma

Parteciperà la casa magica di TIZIANO MEDICI

Per informazioni e prenotazioni:
PLAYMAGIC s.r.l. – Tel. 06/8108393 – Fax 06/8128610